INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le nuove tariffe ferroviarie.
La situazione alla Camera.
Il Piemonte e la questione ferroviaria.
I fabbricati militari.
Lettera da Milano.
Cinquantesimo anniversario della Università libera di Bruxelles.
Reati e pene.
Elezioni commerciali.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

NAPOLI, 28, *ore* 2,5 *pom.*

La prova dell' "Italia".

La prova della corazzata *Italia* sugli orneggi che si fecero oggi, riuscirono bene.

Domani mattina la corazzata *Italia* uscirà in alto mare per eseguire le prove complete della macchina.

Alla sera la corazzata farà ritorno in porto.

I bilanci.

ROMA, 28, *ore* 3,30 *pom.*

Nel bilancio preventivo del Ministero della guerra risulta un aumento del passivo ordinario di 8 milioni e una diminuzione dello straordinario di circa 11 milioni e mezzo.

La spesa complessiva straordinaria è di 30 milioni.

La relazione dice che tale spesa è iscritta nel bilancio in attesa che vengano approvati i progetti militari che stanno per venire in discussione.

Notasi una diminuzione nella spesa pei forti di sbarramento e per le opere di difesa.

La relazione avverte che la somma stabilita basta per le opere del 1884-85.

— Il bilancio del Ministero degli esteri propone un aumento di 160,000 lire.

Vengono istituiti nuovi Consolati creandosi posti pei consoli di carriera.

Notasi che l'agenzia consolare di Spalato è innalzata al grado di Consolato, allo scopo di tutelare i Chioggiotti tratti sulla costa di Dalmazia per la pesca.

Viene creata una rappresentanza politica in Persia, ove finora l'Italia era rappresentata dalla Francia, la quale ora ha dichiarato impossibile continuare la doppia rappresentanza.

Si aumentano di 20,000 lire gli stanziamenti per le scuole delle colonie.

— Il bilancio del Ministero degli affari esteri reca un aumento nella spesa inferiore a un milione.

Vi figura, per la prima volta, lo stanziamento di 1,200,000 per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

— Il bilancio del Ministero di grazia e giustizia ha 397,000 lire di aumento per il personale della magistratura, in conseguenza della legge 4 luglio 1884 a favore dei pretori e aggiunti giudiziari.

— Nel bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio notasi un lieve aumento.

Spagna Stefani.

Madrid, 28. — Nel dispaccio di ieri leggasi 14 in luogo di 187 agenti di polizia feriti.

Si smentisce la crisi ministeriale.

Londra. 28. — Il *Daily Telegraph* dice che in seguito a conferenza fra Salisbury, Northcote, Gladstone e Dilke, risultò un accordo completo sul *bill* relativo alla ripartizione dei collegi elettorali.

Londra, 28. — La questione del blocco dell'isola Formosa venne regolata fra l'Inghilterra e la Francia coll'adesione ad un *modus vivendi* speciale.

Il Foreign Office non farà dichiarazione di neutralità considerando il blocco limitato alla sola Formosa, ma espresse la riserva della teoria del blocco pacifico e della cessazione di rappresaglie.

Il *Times* ha da Durban: Gli Hova ricevettero recentemente, malgrado il blocco, 10,000 fucili, parecchi cannoni e molte munizioni.

PROCESSO STRIGELLI.

Ieri alla Corte di Cassazione fu pubblicata la sentenza con cui si **rigetta il ricorso** presentato da Carlo Bixio, **Eugenio Strigelli** e compilei contro la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise con cui si condannavano Eugenio Strigelli, Luigi Baiocco, Vaira Felice a **5 anni di reclusione**, Carlo Bixio a 4 anni, Giuseppe Savoglia a 3 anni e Ferrero Antonio a 6 anni della stessa pena.

CONFLITTO FRANCO-CHINESE.

La *Press Association* di Londra dice sapere da fonte autorevole che i negoziati fra il marchese Tseng e l'ambasciatore francese Waddington continuano in modo soddisfacente, grazie all'intromissione di lord Granville, e permettono di sperare la pronta soluzione della questione franco-chinese.

I punti principali d'un accordo accettabile per i due Stati sono noti ai due diplomatici summinati, ma risulta che entrambi dovranno addivenire ad un compromesso sacrificando qualche pretesa ciascuno dalla propria parte.

Si crede, ad esempio, che la China non si dichiarerà responsabile del combattimento di Bac-Le, ma è disposta a fare delle concessioni compatibili coll'onore dell'impero.

Riguardo all'Inghilterra, si crede ch'essa si contenterà dell'onore d'avere, per suo mezzo, resa possibile la ripresa delle cordiali relazioni fra la China e la Francia.

LA RUSSIA IN ASIA.

La Russia continua, senza scalpore, ad aggrandire i suoi domini nell'Asia Centrale. In questo momento essa sta annettendosi definitivamente il canato di Kiva, che già si trovava sotto il protettorato russo.

Ora il Governo moscovita colse un motivo qualsiasi — cosa non troppo difficile quando si tratta di paesi semi-barbari — per destituire il kan di Kiva, convinto di esercitare la tirannia, e rinchiuderlo nella fortezza di Samarkand.

Il canato di Kiva giace fra il mare d'Aral a le steppe dei Kirghisi al nord, il Gihun all'est, il canato di Bokara al sud-est, e deserti sabbiosi e sterili all'ovest ed al nord-ovest. Nicolò I di Russia, con una spedizione militare, aveva già tentato d'impadronirsene nel 1840.

La popolazione attuale del canato è di circa quattrocentomila anime

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Nostri tel. part.).

La seduta del 28 novembre.

Il presidente DURANDO comunica i decreti di nomina dei nuovi senatori Amari, Bonfi, Betti, Bonaccorsi, Guglione, Di Monale, De Foresta, Bozzi, Farina Agostino, Gerbaix de Sonnaz, Guerini, La Francesca, La Russa, Lovera di Maria, Luciani, Mari, Peruzzi, Reajoni, Robecchi, Spalletti e Villari.

Commemora quindi i senatori defunti Venini, Pasqui, Beltrani, Serra, Martinengo, Carcano, Galletti, Sghais, Bella e Cianella.

Procedesi al sorteggio di sette senatori che si recheranno ad esprimere al Re i sentimenti di devozione e di ammirazione per la gita a Napoli. Riescono eletti: Finali, Valtuori, Rosa, Bornati, Salesebori, Ramani e Cantoni; supplenti: Pierantoni, Tamaio ed Errante.

Sopra proposta di ZINI deliberasi che la Commissione si rechi a rendere omaggio anche al Duca d'Aosta.

Procedesi alla nomina di due membri per la verifica dei titoli dei nuovi senatori e di un membro per le seguenti Commissioni finanze, sorveglianza della cassa militare e pensioni.

Riprendesi la discussione sulle pensioni militari.

GACCIA propone alcune modificazioni alla tabella sulle pensioni di ritiro ai militari di troppo, stabilendo un'unica percentuale sulla pensione massima e minima e migliorando le condizioni della bassa forza.

RICOTTI combatte la proposta, che altererebbe il carattere finanziario della legge attuale.

Approvasi la tabella del progetto ministeriale dopo brevi dichiarazioni di SARACCO.

Procedesi alla discussione sulla pensione ai militari di marina. Approvasi senza discussione.

Levasi la seduta alle ore 5,40.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri tel. part.)

La Seduta del 28 novembre.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Presiede l'on. Biancheri.

Il numero dei deputati presenti è scarso. La Camera ha la stessa fisonomia di ieri.

All'apertura della seduta nessun ministro trovasi presente.

Si accordano alcuni congedi.

Convalidazioni.

Si convalidano le elezioni di Geymet, eletto maggior generale pel Collegio IV di Torino; di Morana, segretario generale degli interni, pel Collegio di Palermo; di Ricotti, nuovo ministro della guerra, pel Collegio di Novara, e di Guicciardini, segretario generale dell'agricoltura, pel IV Collegio di Firenze.

Nomine e dimissioni.

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera dell'on. Depretis, e pel Gabinetto, colla quale si comunicano le nomine a senatori dei deputati Ferrari e Robecchi.

Sono conseguentemente dichiarati vacanti il Collegio II di Novara ed il Collegio III di Milano.

Si accettano le dimissioni dell'on. Kunz, rappresentante di Reggio Calabria, e se ne dichiara vacante il Collegio.

Si fissa a lunedì la discussione sull'elezione dell'on. Pantaleoni al Collegio II di Firenze.

Votazione
sulla legge dei fabbricati militari.

Si ripete la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge pei fabbricati militari.

Entrano frattanto nell'aula i ministri Depretis, Genala, Magliani, Ricotti e il segretario generale Morana.

RICOTTI e MORANA, l'uno in qualità di nuovo ministro della guerra e l'altro in qualità di segretario generale del Ministero degl'interni, prestano giuramento.

Risultato Votazione.

Il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione:

Presenti	270
Votanti	270
Favorevoli	192
Contrari	78

Il progetto di legge sui fabbricati militari è approvato.

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE legge l'ordine del giorno, il quale comprende principalmente:

Sorteggio degli Uffizi — Risoluzione Bonacci sopra alcune disposizioni della legge comunale e provinciale — Modificazioni alla legge sull'reclutamento dell'esercito e sui servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra — Provvedimenti relativi alla marina mercantile — Responsabilità civile dei padroni, committenti ed altri pei casi d'infortunio cui vanno soggetti gli operai sul lavoro — Ordinamento dei ministeri e istituzione del Consiglio del tesoro — Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico della legge sul reclutamento dell'esercito — Disposizioni per promuovere i rimboschimenti — Stato degli impiegati civili — Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso — Abolizione delle decime ed altre prestazioni feudiarie — Pensioni agli impiegati civili e militari ed istituzione della cassa-pensioni — Ampliamento del servizio ippico — Tassa di minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi — Casa militare — Aggregazione del Comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea, e del Comune di Penango al mandamento di Moncalvo — Disposizioni relative agli scioperi — Aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria — Impianto graduale del servizio telegrafico — Riforma della legge comunale e provinciale — Convenzioni ferroviarie.

DEPRETIS domanda che si anteponga la discussione delle Convenzioni ferroviarie. Dice che il progetto — a giudizio del Ministero — è meritevole alla discussione. Urgono i termini fissati nelle trattative preliminari coi banchieri. Urge pure di discutere il progetto per lasciare al Senato un tempo sufficiente per prepararsi alla discussione. Spera che la Camera non vi si opporrà.

(Le parole dell'on. presidente del Consiglio sono accolte da un silenzio generale. È presente nella sala il ministro Grimaldi).

CAIROLI, a nome della Opposizione, dice non che non si oppone alla inversione dell'ordine del giorno. Però, a evitare una equivoca interpretazione del silenzio conservato dalla Opposizione, dichiara che questa desidera solo di dare prova di non voler fare una questione politica, di una questione in cui è compromesso l'avvenire del paese. Deplora che il Ministero ricorra a tanta precipitazione, disapprovata dagli stessi membri Incrovati, i quali sono irritati da codesto sistema dello stabile da pedagogo... (*Vivi: bene! bene! Si ride*)

Si credette necessario — dice l'oratore — compilare cinque volumi di studi su questo progetto ferroviario; e ora si pretende di approvare lo stesso progetto a tamburo battente. Si poteva economizzare nelle spese. Comprendo come il Ministero, turbato dalle difficoltà della situazione, desideri uscirne; ma perchè solo ora si sente tanto l'urgenza?... L'on. Depretis dichiarò altra volta ch'era ritenuto indispensabile dalla Maggioranza il progetto di riordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del tesoro. Perchè ora tale progetto si trascura?

Ad illuminare la discussione ferroviaria sarebbe utile far precedere l'esposizione finanziaria. Egli ed i suoi amici respingono la proposta del Ministero; avocando la propria responsabilità da quella del Governo e di coloro che lo sostengano.

SANGUINETTI dice non essere convenienza né onestà straziare la discussione e si oppone alla proposta del Governo che è una violenza al Parlamento.

BACCARINI chiede che vengano pubblicati i verbali delle sedute della Commissione e le deliberazioni in essi contenute, che furono poi revocate dalla Commissione medesima, e si prolunghino le risposte a due quesiti, cioè: quale sia il risultato dell'applicazione della vecchia e della nuova tariffa al trafilon nel 1882 e i documenti che servirono alla costituzione della percentuale 82/0.

LAPORTA, presidente della Commissione, risponde che i verbali non vennero compilati per avere pubblicità. D'altronde non vi sono precedenti di simili pubblicazioni. Loco mai che una tale pubblicazione non è consona al regolamento della Camera.

BACCARINI replica. Fa dichiarazioni personali e osserva che il regolamento non si oppone mai a che si faccia la luce.

MUSINI entra contro la proposta del Governo, perchè crede che i progetti di legge di importanza sociale meritino la precedenza sulle Convenzioni. Egli dichiara di parlare a nome dei socialisti.

Il PRESIDENTE lo interrompe e osserva: Questi sono deputati e non altro...

(*Rumori*).

MUSINI dichiara di opporsi all'inversione dell'ordine del giorno perchè più urgente la riforma delle leggi provinciale e comunale (*Rumori*)... destinate ad affermare la libertà comunale. Invita la Camera ad ascoltarlo, perchè se oggi il suo partito è una minoranza, domani potrebbe diventare la maggioranza...

(Esclamazioni: *Oh! oh! Si vide. Rumori*).

...L'oratore dichiara di protestare contro le ingiustizie...

(*Rumori crescenti. Si grida: Basta! basta!*).

Il PRESIDENTE invita l'on. Musini a ritirare l'ultima sua parola.

MUSINI. Se qualcuno si ritiene offeso, lo risponda personalmente delle mie parole...

Il PRESIDENTE ripete l'invito.

MUSINI dichiara di ritirare quella parola, ma questa offende la universalità, ma non se personalmente...

(*Nuovi rumori e risvegli*. L'on. Fortis recasi a calmare l'oratore, il quale discende la scalinata).

GENALA dice che il Governo non vuole stenzare la discussione, ma domanda pronto soltanto perchè si abbia tempo di farla ampia. Sono parecchi mesi che fu presentato il progetto di massima, quando le Convenzioni vennero esaminate da 18 Commissioni minutamente, sezionalmente. Per nessun progetto il Governo ebbe dalla Commissione tante domande alle quali affrettossi a rispondere.

Quanto alle due domande in cui Baccarini lamenta non aver ricevuto risposta, ne dice le ragioni dichiarando essere pronto a dare nella discussione di merito tutti gli schiarimenti sulle nuove tariffe in confronto colle vecchie, e sulla percentuale osserva peraltro che delle già stampate alla Commissione la valutazione approssimativa degli effetti delle nuove tariffe. Quanto ad applicarle esattamente al traffico 1883 sarebbe lavoro lungo e difficile, perchè i caratteri delle nuove tariffe sono diversi.

Risponde poi alle osservazioni di Cairoli.

Replicano BACCARINI, che vuole i documenti su cui il Governo fece valutazione, e CAIROLI.

A Baccarini associasi NERVO circa il confronto tra le vecchie e le nuove tariffe.

SEISMIT-DODA dice che le Convenzioni sieno concesse colle nostre condizioni finanziarie; quindi non prenderà parte alla discussione se prima Magliani non esponga lo stato delle nostre finanze.

GENALA replica a Nervo che il Ministero detta già i più minuti confronti fra le vecchie e le nuove tariffe alla Commissione, come anche tutti gli schiarimenti che richiese sulla percentuale ed il valore dei prodotti e delle spese.

DEPRETIS insiste, perchè anche un lieve ritardo arrobbe danno alla cosa pubblica. Presto Magliani farà l'esposizione finanziaria. Non ammette la pubblicazione dei verbali, ma solo che si depositino in segreteria.

DODA chiede che si stabilisca il giorno per l'esposizione finanziaria.

MAGLIANI propone domenica 7 dicembre.

SANGUINETTI appoggia Baccarini nel chiedere le basi del calcolo.

La proposta Depretis di cominciare domani la discussione delle Convenzioni è approvata.

BACCARINI consente che i verbali si depositino soltanto in segreteria. Le altre sue domande vengono respinte.

La proposta Magliani è approvata.

Le interrogazioni ed interpellanze.

DEPRETIS prega che la Camera fissi che si svolgano il 16 dicembre le interrogazioni e le interpellanze a lui dirette.

RANDACCIO consente.

CRISPI vorrebbe cogliere occasione a Depretis di far conoscere la sua politica interna in avvenire e stabilire bene la maggioranza che lo appoggia. Se il presidente insiste, ritirerà che voglia lasciare il paese nella confusione intellettuale e morale in cui trovasi.

DEPRETIS osserva dopo il voto della Camera non poterai interrompere la discussione ferroviaria; la sua salute non consentirebbegli assalto antimeridiano. Quindi insiste pel 16 dicembre.

CRISPI ritira l'interpellanza.

PANATTONI e LUCCA accettano il 16, e così CAGNOLA che presenta un'interpellanza sulla crisi agricola.

Annunciasi una interrogazione ROUX sulla pubblicazione dei nuovi programmi d'insegnamento per i ginnasi e licei.

COPPINO dichiara che risponderà a questa ed altre il 16, e subito a quella di Mariotti sugli edifici scientifici di Torino.

GRIMALDI risponderà il 16 all'interrogazione di Sorrentino.

Edifizi scientifici per Torino.

MARIOTTI, svolgendo la sua, raccomanda al Governo di concorrere nella richiesta per metà spesa per erigere in Torino, sul terreno dell'Esposizione, istituti di scienze o specialmente sperimentali, perchè quella nobile città darà l'esempio come gli studi possano essere più efficacemente professati.

COPPINO risponde, il Governo aspettare una deliberazione dei Corpi morali e locali concorrenti nella spesa per presentare un progetto alla Camera.

MARIOTTI ringrazia soddisfatto.

***

SIMEONI domanda se il ministro stabilirà una Sessione straordinaria per esami per ripetizioni a Napoli.

COPPINO risponde riconoscere suo dovere di provvedere ai giovani che per cause da loro indipendenti non poterono dare esami. Finora per altro ricevette una sola domanda.

SIMEONI insiste mancanti 130 giovani, e confidando che il ministro provvederà, di chiarasi senza altro soddisfatto.

Levasi la seduta alle 6,30.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. parti)

ROMA, 28, *ore* 8,5 *pom.*

La seduta della Camera.

La seduta odierna della Camera è stata ricca di impressioni.

Le prime parole di Depretis sono state accolte da un silenzio generale.

Cairoli, nel suo discorso, fu vibrato e soventi volte interrotto da approvazioni e da voci di *bene! bravo!*

Sanguinetti, interrotto a metà da uno dei soliti sorrisi ironici di Depretis, esclamò:

« — È inutile ch'Ella rida. Tutti i modi vengono al pettine. »

Depretis gli rispose: « Noi il pettineremo! »

Baccarini, parco, efficace.

Ha fatto cattiva impressione il dialogo esplicito del Governo di presentare i documenti relativi alla percentuale e alle tariffe, e i verbali delle sedute della Commissione chiesti da Baccarini. La loro importanza risulta evidente dal fatto che è sulla base di quei documenti che i banchieri accordarono diverse concessioni.

Tale condotta aliena dal Governo anche molti deputati della Maggioranza; ed è un brutto sintomo del genere d'armi a cui intende appigliarsi il Gabinetto. Perciò si è giudicato naturale che il rigetto delle domande dei Baccarini sia avvenuto soltanto per una lieve maggioranza.

È stata notata l'astensione di Berti e la votazione di Maldini a favore della proposta Baccarini.

L'incidente sollevato dal deputato sardista Musini è stato disapprovato anche dalla Estrema Sinistra.

Depretis, rispondendo a Cairoli circa l'allusione fatta alla « Stampa ufficiosa, » disse: « Quando leggete qualcosa che pare ispirato da me, ditevi pure che la mia opinione è affatto contraria. »

Questo motto di spirito è stato accolto da scoppi di riso.

Ma con altro motto Crispi rispose a Depretis. Quegli disse: « L'onorevole presidente del Consiglio ed io ci siamo alzati da troppo lungo tempo perchè sia possibile che ci guardiamo senza ridere. »

Dopo la seduta, molti deputati, i quali erano venuti unicamente per votare la inversione dell'ordine del giorno, sono partiti. Si prevede quindi che la discussioni alla Camera si trascineranno con scarso intervento di deputati.

La interrogazioni.

Fece ottima impressione la interrogazione Marfotti sugli edifizi scientifici per Torino. L'interrogante domandò venia ai deputati piemontesi se non li informò prima di questa sua interrogazione. Lo fece per un sentimento di delicatezza. Sentì l'on. Villa, nel giorno della solenne distribuzione dei premi agli esposizioni, dire che dove era stata la città industriale doveva sorgere la città della scienza. Ne domandò qualche cosa al sindaco Di Sambuy e bastò quella informazione a decidere a domandare il resto alla Camera.

— Il rinvio di tutte le altre interpellanze è giudicato un altro artifizio di Depretis per sollecitare la discussione delle Convenzioni. Infatti il presidente del Consiglio rispose all'on. Lucca: « La sollecitudine mia a rispondervi dipenderà dalla sollecitudine vostra a discutere la riforma ferroviaria. »

— Ecco il testo della interrogazione presentata dall'onor. Roux:

« Il sottoscritto intende di interrogare il ministro della pubblica istruzione sopra la pubblicazione dei programmi per le insegnamento nei licei e ginnasi del Regno. »

Reduce dal regno di Ghera.

Oggi il viaggiatore africano signor Franzoi ha consegnato al ministro degli esteri due lettere originali della regina di Ghera e del re di Scioa diretto a Re Umberto.

Egli si recò dal ministro in compagnia degli onorevoli Frola, De Risio e Lucca e del rappresentante di Chieti. Diede all'on. Mancini sunti ragguagli sulla situazione dei regni africani visitati e sui costumi di quei popoli.

Le nuove navi.

Il Re ha firmati i decreti che stabiliscono i nomi delle nuove navi: *Re Umberto* e *Sicilia*, di prima classe, *Volta*, nave onoraria, *Tripoli* e *Goito*, di terza classe, *Folgore* e *Saetta*, torpediniere.

La questione platense.

L'on. Mancini, ministro degli affari esteri, ha mandato al Governo del Plata una nuova nota per protestare contro il rigetto da quei porti delle navi italiane partite con patente netta.

Ricevimenti a Corte.

Il Re ha ricevuto la Commissione del Municipio di Napoli recante l'indirizzo d'omaggio e d'ammirazione.

Indi la Commissione napolitana fu ricevuta dalla Regina.

Stasera pranzo a Corte.

Domani la Commissione parte alla volta di Torino per venire ad ossequiare il duca d'Aosta.

La regina ha ricevuto inoltre l'ambasciatore germanico Kendell e l'ex-ministro Ferracciù.

La questione Castellazzo.

Si assicura che, se gli amici di Castellazzo promuovessero il giurì, Fattori e compagni intenterebbero querela di diffamazione contro Castellazzo.

Nota. — La *Lombardia* riferisce che l'onorevole Finzi ricevette una lettera degli amici di Castellazzo, che gli propongono di accordarsi per la nomina dei giurì, ma che Finzi non rispose nessuna.

Aggiunge che la lettera è stata diretta all'on. Finzi da Milano, e che in essa non gli si dice di accordarsi pei giurì, ma bensì lo si informa della decisione presa dagli amici di Castellazzo, incaricati da questi di convocare un giurì; gli si domanda se e come intenda partecipare alla scelta del medesimo, e gli si fa premura per un sollecito riscontro.

ROMA, 29, *ore* 8,35 *ant.*

Come si avviano le Convenzioni!

Il solito giornale ufficioso riconosce che il numero dei votanti contro la proposta fatta ieri nella seduta della Camera dall'on. Baccarini, che venissero cioè stampati gli atti della Commissione ferroviaria ed i documenti relativi alla percentuale, ed i confronti fra le vecchie e le nuove tariffe, fu inferiore a quello dei votanti contro l'inversione dell'ordine del giorno.

Vengono quindi confermate le assertoni già telegrafatevi, che cioè il rifiuto del Governo di presentare documenti di tanta importanza gli alienò molti della stessa Maggioranza disgustati per questa pericolosa prepotenza.

Gl'iscritti per le Convenzioni.

Gli oratori inscritti per parlare nella discussione generale delle Convenzioni sono finora dodici.

Nella seduta d'oggi parlerà pel primo l'on. Sanguinetti.

I seggi vacanti alla presidenza.

È probabile che lunedì p. v., prima della seduta, si raduneranno deputati d'Opposizione per concertare la scelta d'un candidato alla vice-presidenza e d'un altro alla segreteria della Camera.

Finora la Maggioranza non ha prescelto alcun candidato.

Si vanno bisbigliando i nomi degli onorevoli Bocelli, Morpurgo, Righi e Salaris.

Corre pure la voce che la Maggioranza intenda di portare al seggio del compianto Spantigati l'on. Berti.

Però è impossibile che l'ex-ministro dell'agricoltura e commercio accetti la candidatura, in coerenza alle precedenti dichiarazioni fatte agli amici, se non la appoggia anche l'Opposizione.

Omaggi al Re ed al Duca d'Aosta.

La Commissione eletta dal Senato nella seduta di ieri coll'incarico di recarsi ad esprimere al Re i sentimenti di ammirazione e di devozione per la sua gita a Napoli, dopo adempiuto a questo suo mandato, si recherà pure a Torino per esprimere al principe Amedeo l'ammirazione per la condotta tenuta durante la invasione cholerica.

Beneficenza municipale.

La Giunta municipale ha deciso di accettare per l'Orfanotrofio di Roma due orfani di ciascuna città stata colpita dal cholera.

Il Collegio Nazareno.

La direzione del Collegio Nazareno di Roma ha ottenuto la revoca del decreto di sospensione del pareggiamento di quell'Istituto.

Questo decreto di sospensione, come si sa, venne emanato dal ministro Coppino in opposizione al suo antecessore, onorevole Baccelli, che aveva accordato il pareggiamento.

Il successore di Bernardi.

A succedere al comandante di P. S., Bernardi, capo ispettorio del fallito arresto di Sharbaro, venne chiamato da Torino il comandante Lepreni.

Agenzia Stefani.

Berlino, 28. — Il Reichstag discusse il bilancio della guerra. Il ministro della guerra, rispondendo alle critiche di Bebel sull'aumento delle pensioni militari, dichiarò che l'Amministrazione della guerra debbesse rigorosamente esigente circa la perfetta attitudine militare dei soldati, la posizione della Germania nel Consiglio dei popoli rispondo in massima parte al suo esercito che non bisogna toccare.

Parigi, 28. — La Camera approvò, con 279 voti contro 95, la prima parte dell'ordine del giorno Carnot così concepita: La Camera persiste nella decisione di assicurare l'esecuzione del trattato di Tientsin. La seconda parte, di cui: « Prende atto delle dichiarazioni del Governo e conta sulla sua energia, per far rispettare i diritti della Francia » è approvata con 283 voti contro 187. L'intero ordine del giorno fu approvato con 302 voti contro 185.

Parigi, 28. — Il *Temps* ha da Vienna: L'Austria è decisa a modificare la tariffa doganale nel caso che la Francia elevasse i diritti sui cereali.

Camera. — Discussione del bilancio. — Soubeyran crede che il *deficit* esista realmente. Critica il bilancio, ma un prestito sarà indispensabile. La discussione generale del bilancio è chiusa.

Aden, 28. — Il conte Antonelli è giunto felicemente allo Scioa.

Lione, 28. — Stanotte avvenne un terremoto.

Tangeri, 28. — La *Suffren* è partita.

Aja, 28. — La seconda Camera approvò il progetto modificante la Costituzione.

Parigi, 28. — Il Governo indirizzerà nuovi reclami al Brasile, perchè persiste di mantenere delle misure contro le provenienze francesi.

Madrid, 28. — La quarantena alla frontiera venne ridotta a tre giorni.

Berlino, 28. — Il Reichstag terminò la prima lettura del bilancio rinviando i diversi capitoli alla Commissione del bilancio.

Bruxelles, 28. — Avvenne un'esplosione nella polveriera di Wetteren presso Gand. Gli operai erano assenti. Vi fu un ferito. I danni sono gravi.

Dunkerque, 28. — Ebbe luogo una collisione nella Manica fra il vapore *Durango* e la nave inglese *Lockenbar*. Il *Durango* si recava da Dunkerque a Genova con un carico di rotaie. Il *Durango* affondò. Vi furono 25 periti.

Atene, 28. — Trilupis, rispondendo ad un'interpellanza, ricordò le parole di Kalnoky riguardo al riavvicinamento possibile austro-greco. Crede che la benevolenza dell'Austria provenga dalla risoluzione della Grecia di non turbare lo *statu quo* orientale.

Potenza, 29. — Stanotte un terribile incendio distrusse completamente la conservazione delle ipoteche, l'ufficio del registro, l'agenzia delle imposte e il catasto.

Conferenza di Berlino.

BERLINO, 28, *ore* 8,40 *pom.*

La Conferenza rinviò alla Commissione tecnica il paragrafo della relazione che tratta della formazione d'una Commissione internazionale di sorveglianza nel Congo, avendo contro tale paragrafo sollevato delle obbiezioni di lieve importanza i rappresentanti della Francia e del Portogallo.

La Commissione delibererà oggi stesso su tale questione e riferirà domani la decisione presa alla Conferenza che passerà poi in esame la questione della libertà di navigazione e commercio sul fiume Niger.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 28. — Alla Conferenza, De Launay, fra le altre dichiarazioni in conformità alle sue istruzioni, fece quella di riservare all'Italia l'esame della convenienza di associarsi all'esempio degli altri Stati civili pella stabilimento delle Colonie o pello esercizio del protettorato sopra territorii inesplorati od abitati da tribù nomadi o barbare.

Berlino, 28. — La Commissione della Conferenza deliberò oggi su una parte delle questioni di dettaglio relative al Congo che fu rinviata ieri alla Commissione; ma parecchi rappresentanti esigono nuove istruzioni; non si potè deliberare intorno all'altra parte.

Lambermont (Belgio) presentò il rapporto sulle modificazioni da introdursi nel progetto e nella dichiarazione proposta dalla Commissione. Questa discusse il rapporto e stabilì tutte le modificazioni. Domani seduta della Commissione. Lunedì seduta della Conferenza.

BORSA UFFICIALE

Oggi 29 novembre

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
fin c. 97 75 95 98 90 96.
Non eseguita dal cassiere la corsa
Corso medio 97 90.
Prima ordine:
Corso medio 95 98.
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Unica seduta dal cassiere la corsa
Corso medio d'unica 92 —.
Senza coloni:
Corso medio d'unica 89 70.
Rendita — prezzi normali 101 50.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in Bg. 295 295 l.c. — 295 | 95 50 295 50 l.p.
Banca Torino. — Conto del matt. in L. 826 50 l.c. — 829 l.p.
Ar. Ferr. Meridionali — C. del mattino in L. 667 50 l.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fine mese da	a fine mese a
Francia	100 15	100 25	—	—
»	100 17 1/2	100 27 1/2	—	—
Svizzera	100 12 1/2	100 22 1/2	—	—
Londra	+5 —	— —	25 04	25 06
»	— —	— —	—	—
Id. lungo	— —	— —	25 08	25 11
Germania	+5 —	— —	122 3/8	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	97 90
Id. 3 0/0	»	62 —
Hamburg	»	100 50
Azioni Banca Nazionale	»	2090 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	900 —
» Banco Sconto e Sete	»	391 —
» Banca di Torino	»	822 —
» » Industria e Commercio	»	228 —
» Unione Banche P. e S.	»	348 —
» Banca Romana	»	1000 —
» » Piemonte	»	192 —
» » Tiberina	»	459 —
» » di Milano	»	690 —
» » di Napoli	»	100 —
» » Popolare di Torino	»	60 —
» Credito Torinese	»	203 —
» Regia Tabacchi	»	787 —
» Società Lavori Pubblici	»	90 —
» Società Italiana per il Gas	»	650 —
» Consumatori Gas-luce	»	150 —
» Cartiera Italiana	»	255 —
» Impresa Esquilino	»	187 —
» Calci Cassale	»	135 —
» Acqua potabile in Torino	»	705 —
» Alcool e Soc. di Savigliano	»	550 —
» Gener. Immobil. Agricola	»	570 —
» Cassa sov. Imprese	»	510 —
» Società Mutuo di Roma ed elettro-metallurgia	»	485 —
» Ferrovie Romane	»	128 —
» » Meridionali	»	670 —
» » Mediterranee	»	335 —
» » Sicule	»	370 —
» Società Torinese Tramways	»	— —
» Ferr. Economi. 1ª Serie	»	255 —
» Id. Id. 2ª Serie	»	265 —
Obbligazioni Cambi Cavour	»	390 —
» » Ferrovie Romane	»	304 —
» » » Meridionali	»	300 —
» » » Sarde (nuove)	»	303 —
» » » Vitt. Emanuele	»	309 —
» » » Savone	»	300 —
» Tram-w. a vapore della provincia di Torino	»	490 —
» » Reggio Calabria	»	101 —
Prestito della Prov. di Alessandria	»	427 —
» » di Salerno	»	467 50
Cartello Fondiarie di San Paolo	»	503 —

Cronaca della Borsa. — 29 novembre.

La ribassista forzata della nostra piazza a seguire l'impulso continuato di Parigi è vivificata dalla tenacia di questi che impavido continua la sua salita, e ieri sera si portò l'Italiano a 97 37.

In questi giorni la tendenza non visse assegnata dai fatti politici o dalle condizioni finanziarie dei mercati, bensì dalle posizioni più o meno pesanti della speculazione, e se dobbiamo giudicare dalle ultime Borse, si ha ragione di credere che l'aumento avesse assegnato un po' troppo nei suoi acquisti, e sotto la liquidazione per l'esigenza di denaro, dovesse sacrificarsi ad onerosi riporti, o realizzare con minori benefizi di quelli sperati.

Stamane però anche i bisogni dello scoperto si mantennero, ed aiutati dalla migliorata generale tennero ben fermi i prezzi, particolarmente per i valori.

Ecco i prezzi praticati:
Rendita Ital. e cont. 97 87 1/2 a 97 92.
Rendita fine prox. 98 10 a 98 15.
Banca Naz. 2090 a 2095.
Meridionali 959 1/2 a 961.
Banca Torino 825 a 830 1/2.
Banca Tiberina 449 a 450.
Credito Torinese 207 1/2 a 208 1/2.
Unione Banche 247 1/2 a 247.
Banco Sconto 397 1/2 a 398 1/2.
Regia Tabacchi 787 a 789.
Meridionali 669 a 670.
Industria e Comm. 223 a 224.
Subalpina-Milano 493 a 496.

Telegrammi di Privati Corrispondenti.

Parigi, novembre		27	28
Farina 9 marche pel corr.		45 50	45 75
» per dicembre	»	45 25	45 75
» pei 4 mesi primi	»	45 25	45 75
» 4 mesi di marzo	»	46 25	46 50
Zucchero raffinato 88 di pol.	»	32 75	33 75
» raffinato nella disp.	»	105 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	50 —	50 —
» id. pei 4 mesi di marzo	»	52 25	52 50

Amburgo, 28 Ore 1 pom.

Cotone. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000 e per l'esportazione 3000, 8,000.
Cotoni

ITALIA

Le nuove tariffe ferroviarie.

I trasporti ed i mezzi per farli.

Esposte le considerazioni suggeritemi dal modo in cui l'onorevole Commissione propone di risolvere le questioni concernenti: 1. I rapporti delle tariffe ferroviarie colle doganali; — 2. L'ingerenza del Governo nelle variazioni delle tariffe; — 3. E i mezzi per far fronte all'onere annuale degli interessi e dell'ammortimento del capitale speso dallo Stato pel riscatto e per la costruzione di ferrovie, passiamo ad esaminare le principali disposizioni (contenute negli allegati *D* ed *E*) relative alle tariffe ed alle condizioni della loro applicazione.

***

Al capo che tratta delle *Condizioni* generali che regolano i trasporti, alcune disposizioni degli articoli 2, 3 e 5 di questo capo, relativo: agli obblighi dell'Amministrazione; all'obbligatorietà delle tariffe e condizioni della loro applicazione, ed alla determinazione e pagamento dei prezzi di trasporto, diedero luogo a fondate osservazioni e proposte per parte di persone assai competenti.

Vediamo come di esse siasi tenuto conto nel progetto definitivo presentato alla Camera.

Coll'art. 2 si stabilisce che « l'Amministrazione è obbligata ad eseguire sulle proprie linee ed in base alle tariffe e condizioni in vigore, i trasporti di persone o di cose che le vengano richiesti, semprechè:

« Vi possa provvedere coi mezzi disponibili di trasporto;

« Non esistano impedimenti straordinari o di forza maggiore. »

Queste disposizioni *lasciano evidentemente il pubblico esposto alla eventualità di vedersi rifiutare i trasporti, oppure a vederli effettuare con grave ritardo senza che l'Amministrazione esercente possa esserne resa responsabile.*

Infatti, se, per improvvidenza od incuria, l'Amministrazione si trovasse senza mezzi *disponibili* di trasporto, essa potrebbe invocare il disposto del 2° alinea dell'art. 2 per giustificare il rifiuto di eseguire i trasporti richiesti o il ritardo con cui essi vennero eseguiti, ed i reclami degli speditori non potrebbero avere per loro alcun risultato utile, come, pur troppo, talvolta già si verifica attualmente, con grave loro danno, nelle epoche di maggior traffico.

***

La Commissione non è di questo avviso.

« Ad essa era parso (dice la Relazione a pag. 100) che « l'insufficienza dei mezzi *disponibili* non dovesse bastare per esonerare l'Amministrazione ferroviaria dall'obbligo di eseguire i trasporti, ma solamente la dimostrata insufficienza dei mezzi *ordinarii* potesse far cessare quest'obbligo, se non si voleva derogare con la legge presente alle disposizioni dell'art. 403 del Codice di commercio. »

(NOTA. L'ultimo alinea di quell'articolo stabilisce che la *mancanza di sufficienti mezzi di trasporto non basta a scusare il ritardo*).

« Ma un più attento esame della questione fece accorta la Commissione che ai mezzi *ordinari* provvedono i capitolati e la legge generale sui lavori pubblici, onde non si poteva presumere che questi dovessero mancare, mentre, d'altra parte, può benissimo avvenire che, sopra una vasta rete ferroviaria, anche provveduta di mezzi di trasporto molto superiori ai proprii bisogni, per uno straordinario movimento momentaneo in una o più linee della rete o per altro fatto indipendente dall'Amministrazione, le altre linee rimangano temporaneamente sguernite del materiale sufficiente ai trasporti.

« È evidente che il Codice di commercio non intese di estendere la responsabilità dell'Amministrazione anche a questi casi, nè sarebbe equo di volergliela imporre: onde parve conveniente di lasciare all'articolo la sua forma primitiva. »

***

Noi crediamo che, nell'interesse del pubblico, quella forma primitiva dell'articolo non possa essere mantenuta per più ragioni.

Anzitutto, perchè la mancanza di mezzi *disponibili* potendo anche essere la conseguenza di mezzi *insufficienti*, di cui il citato articolo del Codice di commercio rende responsabile l'Amministrazione ferroviaria, non sarebbe giusto negare al pubblico la possibilità di far accogliere i suoi reclami o dall'Amministrazione esercente o dai Tribunali.

In secondo luogo, perchè, se ai mezzi *ordinari* provvedono i capitolati e la legge generale sui lavori pubblici, è evidente che tanto questa legge come i capitolati hanno inteso di assicurare colle loro disposizioni la continuità di un regolare servizio nell'interesse del pubblico, e che non si potrebbe giustificare che con successive prescrizioni regolamentari si venga a derogare a quelle disposizioni, togliendo al pubblico le garanzie che esse gli danno.

Ed in ultimo, perchè, se si cede l'esercizio delle ferrovie nazionali all'industria privata, supponendola più capace del Governo di amministrarle, non si deve ammettere così facilmente ch'essa non sappia provvedere gli straordinari movimenti di traffico e non vi provveda per tempo, dal momento che essa deve essere provveduta di mezzi *ordinari*.

Per queste considerazioni noi crediamo che, nell'interesse del pubblico, il Parlamento non debba approvare tale e quale il secondo alinea dell'art 2, del capo I dell'allegato *D*, ma vi debba sostituire la parola « *mezzi ordinari* » alla parola « *mezzi disponibili.* »

***

Occorre un'altra osservazione intorno allo stesso articolo.

Secondo il disposto del terzo alinea del citato art. 2, l'Amministrazione potrebbe parimenti invocare il fatto d'*impedimenti straordinari* per giustificare il rifiuto di eseguire i chiesti trasporti, o il ritardo avvenuto nel farli.

Quali fatti potranno essere invocati come impedimenti straordinari?

Forse l'ingombro di merci?

Ma un simile ingombro può anche essere dovuto alla imperizia od alla incuria dell'Amministrazione!

È perciò necessario indicare in modo ben chiaro dopo il terzo alinea dell'articolo 2, quali sono gli *impedimenti straordinari* che l'Amministrazione può invocare a giustificazione del suo operato. Altrimenti, nuove occasioni di liti, in cui il pubblico e il Governo non avrebbero modo di rendere l'Amministrazione esercente responsabile del rifiuto o del ritardo dei trasporti.

LA SITUAZIONE ALLA CAMERA.

Non sono presenti alla Camera che 270 deputati su 508. Mancano quindi i 2/5 dei deputati, e qualsiasi previsione di voti futuri che vogliasi fare sui voti di ieri è una previsione che si basa su elementi incompleti.

Venne votata con 192 voti favorevoli e 78 contrari la legge sui *fabbricati militari*, lasciata in sospeso questo estate per mancanza di numero legale.

Fu approvata la proposta di Depretis di mettere alla testa dell'ordine del giorno il progetto di legge per le *Convenzioni ferroviarie*. Questo progetto si discuterà nelle sedute pomeridiane; gli *altri progetti* si discuteranno nelle sedute antimeridiane.

La discussione delle *interrogazioni* ed *interpellanze* fu, dietro domanda di Depretis, rimandata al 14 dicembre.

Il ministro Magliani farà domenica, 7 dicembre, la *esposizione finanziaria*.

Il Piemonte e la questione ferroviaria.

Ieri alla Prefettura si è riunita la commissione ferroviaria mista sotto la presidenza del prefetto senatore Casalis.

Rappresentavano la Provincia i deputati provinciali conte Di Masino, ingegnere Meano e cav. Badini-Confalonieri.

Rappresentavano il Municipio il sindaco conte di Sambuy, il comm. Peyron ed il cav. Piana.

Rappresentavano la Camera di commercio il cav. Locarni, il comm. Trombetto ed il sig. Carlo-Zegna.

La seduta durò dalle 2 alle 6 pom.

Dopo un riassunto succinto dei precedenti sui precedenti della questione ferroviaria ed un accenno sommario ai lavori da compiersi dalla Commissione, questa s'intrattenne anzitutto ad esaminare i risultati degli studi della linea Santhià-Sesto Calende sulle informazioni fornite dal sindaco di Torino e sui dati esposti dal cav. Locarni.

Dopo un'ottesa e profonda discussione ed un minuto raffronto dei vantaggi delle due linee Santhià-Sesto Calende e la Prealpina, la Commissione adottò unanime il seguente ordine del giorno:

« La Commissione mista dei rappresentanti la Provincia, il Comune e la « Camera di commercio di Torino,

« Per rimanendo convinta che la Santhià-Borgomanero-Sesto Calende è la « linea che, abbreviando di 12 chilom. « le condizioni normali il tragitto Torino-Bellinzona, permetterà dei servizi « diretti finora inutilmente richiesti fra « il Piemonte ed il Gottardo;

« Invita i Corpi morali che rappresenta a rivolgersi altresì alla Deputazione piemontese, affinchè, tenuto conto « della importanza della Prealpina Torino - Ivrea - Biella - Intra - Locarno e « della internazionale Oulx-Brianzone, promuova dal Governo gli studi definitivi di queste linee, che sono la precipua speranza di movimento e di vita « che questa regione nutre ancora per « rialzarsi dallo spostamento d'interessi « industriali e commerciali di recente « avvenuto. »

Esaurito per tal modo il primo e principale obbietto della sua riunione, la Commissione, dopo di essersi intrattenuta ancora sovra altri argomenti relativi alla questione ferroviaria, in omaggio ai desiderii espressi recentemente dal Consiglio provinciale, e dopo di aver esaminata specialmente la opportunità di promuovere dal Governo le migliorie del servizio sulla linea Savona-Torino dipendenti dalla stessa legge di concessione di quella ferrovia, la quale, in determinate condizioni del traffico su quella linea, obbliga il Governo alla costruzione di un tronco Torino-Carignano-Carmagnola per disimpegno del servizio, rinviava la prosecuzione dei suoi lavori, l'esame di questa e delle altre questioni relative alla ferrovia Torino-Savona, all'esito della riunione che prossimamente deve aver luogo in Alba fra i rappresentanti dei principali enti interessati a quella linea.

***

A queste deliberazioni della Commissione mista nol faremo, per ora, poche osservazioni.

Noi siamo convinti che essa incorre in un gravissimo errore quando crede che sia possibile ottenere gli invocati servizi diretti colla linea Santhià-Sesto Calende: qualunque linea innestata alla Novara-Pino andrà sempre incontro all'inconveniente di avere diversi smistamenti o trasbordi, e di avere lunghe formate per l'avviamento delle provenienze dirette a Milano. Un servizio veramente *diretto* non lo si può avere che con una linea che parta da Locarno e percorrendo la riva destra del Lago Maggiore venga a connettersi a qualsiasi linea percorra il bacino del Lago d'Orta.

La Commissione si è lasciata evidentemente sbalordire dalla mole di lavoro e di spesa che implica la linea Prealpina, tanto più quando si intenda per Prealpina una linea affatto nuova che, partendo da Torino vada fino a Locarno, anzichè intendere una linea che parta semplicemente da Ivrea.

Ma la Commissione non ha forse tenuta nella debita considerazione la linea Santhià - Borgomanero - Gravellona - Intra-Locarno, la quale, senza importare la spesa della Prealpina, ne aveva una gran parte dei vantaggi, e principalissimo quello di assicurare a Torino una linea autonoma, perfettamente indipendente e diretta.

Ad ogni modo, noi siamo convinti che, se prevarrà in definitiva il concetto della congiunzione a Sesto Calende, Torino sarà costretta a riconoscere un giorno l'insufficienza di questo allacciamento, e quando sarà fatta la linea del Sempione troverà ogni convenienza a domandare che da questa linea si distacchi un tronco che da Gravellona per Intra vada a Locarno. La ferrovia sulla parte superiore della riva destra del Lago Maggiore è per Torino una necessità.

La Commissione mista, come già il Consiglio comunale ed il Consiglio provinciale, sono rimasti sotto la pressione delle domande fatte precedentemente al Governo. Il concetto della congiunzione a Sesto Calende è uscito (secondo noi, un brutto uscito) dell'amministrazione Ferraris, da cui l'abitudinaria Torino non ha avuto il coraggio di liberarsi.

Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour raccolte ed illustrate da *Luigi Chiala*. Volume quarto. Anni 1850-1851. Si pubblicherà il 15 dicembre.

I fabbricati militari.

Ieri la Camera ha approvato, con 192 voti contro 78, il progetto di legge sui fabbricati militari. Malgrado che questa legge implichi la grave spesa di lire 27,843,000, e malgrado i malumori che aveva sollevato la straordinaria discussione fattasene quest'estate, era prevedibile che sarebbe stata approvata, non essendo essa che una logica conseguenza dell'approvazione dell'ordinamento dell'esercito, con cui si aumentavano due nuovi Corpi. È prevedibile anche che questa legge incontrerà in Senato poca opposizione.

Diamo ancora una volta l'elenco delle opere che, in base a questa legge, dovranno farsi nelle antiche provincie:

« *Torino:* — Ampliamento della caserma Cerasia (L. 623,000); costruzione al Foro Boario di un padiglione pel Comando di tre batterie d'artiglieria da campagna, di una scuderia pei cavalli degli ufficiali e tettoia pel ricovero carri (L. 160,000); ampliamento della caserma Bronzo e lavori di completamento ai magazzini alpini (L. 40,000);

« *Vercelli:* — Ampliamento della caserma San Giuseppe per il Comando di un reggimento di fanteria e per un battaglione (L. 440,000) e costruzione di una caserma per un battaglione d'artiglieria (L. 140,000);

« *Aosta:* — Costruzione di una caserma pel Comando di un battaglione alpino con due compagnie (L. 150,000);

« *Pinerolo:* — Sistemazione definitiva dei magazzini alpini nelle caserme alte e conseguente trasporto del distretto nella caserma *Grand Hôtel* (L. 20,000);

« *Susa:* — Sistemazione di magazzini alpini e ristauro generale della caserma (L. 20,000);

« *Cuneo:* — Nuova caserma per un intero reggimento fanteria (L. 834,000); nuova caserma per una brigata di tre batterie di artiglieria da campagna con cavalleriana di primo ordine (L. 231,000); nuova caserma per uno squadrone di cavalleria (L. 473,000); sistemazione della Piazza d'Armi e impianto di un nuovo bersaglio (L. 92,000); sistemazione del panificio militare (L. 650,000);

« *Fossano:* — Progetto di una nuova caserma per un battaglione di fanteria (lire 209,000);

« *Savigliano:* — Progetto d'ampliamento e sistemazione del fabbricato di Santa Chiara per insediare il 3° reggimento alpini; tale progetto comprende due estimativi dell'importo complessivo di L. 500,000;

« *Fossano:* — Progetto di ampliamento della caserma Umberto I, per insediarvi il 2° reggimento alpini, dell'importo di lire 216,000;

« *Alba:* — Progetto d'ampliamento della caserma Govone, per insediarvi un reggimento di fanteria completo, dell'importo di L. 165,000;

« *Alessandria:* — Nuovi fabbricati per l'acquartieramento di un reggimento di artiglieria da campagna (L. 1,700,000); ampliamento dell'Ospedale militare (L. 200,000);

« *Asti:* — L'costruzione di un nuovo braccio in ampliamento della caserma San Giuseppe (L. 420,000); costruzione di scuderie per cavalli di 2 squadroni e di un maneggio coperto di prim'ordine su terreno attiguo al quartiere della Massa (lire 300,000); nuova Piazza d'Armi per le truppe del presidio (L. 120,000);

« *Novara:* — Completamento della caserma Perrone per due interi reggimenti fanteria, il distretto militare e tutti gli uffizi, magazzini ed accessori necessari agli indicati riparti di truppe (L. 1,150,000); costruzione di una caserma per due squadroni di cavalleria, tre battaglioni d'artiglieria ed una compagnia del genio con cavallerizza coperta ed altri accessori relativi (L. 900,000); formazione di una nuova Piazza d'Armi (L. 180,000); impianto di un poligono in Cameri, per fanteria (L. 55,000); sistemazione del panificio militare (lire 350,000);

« *Nevi Ligure:* — Progetto di una caserma per un reggimento di fanteria (lire 950,000); progetto di una caserma per una batteria d'artiglieria da campagna (lire 160,000);

« *Cairo Montenotte:* — Progetto di una caserma per una compagnia alpina (lire 104,000);

« *Sanremo:* — Progetto di una caserma per un reggimento bersaglieri e di fanteria (L. 800,000); sistemazione della Piazza d'Armi e del bersaglio (L. 96,000);

« *Trieves:* — Sistemazione della caserma per due compagnie alpine col comando del battaglione (L. 65,000);

« *Pieve di Teco:* — Sistemazione della caserma per due compagnie alpine col comando del battaglione (L. 15,000); costruzione di un magazzino alpino (L. 40,000);

« *Spezia:* — Caserma per un reggimento di fanteria della forza di due battaglioni (L. 1,320,000); bersaglio (L. 8000).

LE RACCOMANDAZIONI NELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GUERRA.

Ecco il testo della circolare pubblicata dal Ministero della guerra, circa le raccomandazioni fatte per via diretta a favore di dipendenti dalla Amministrazione della guerra:

« Il Ministero, fermamente risoluto a non tollerare qualsiasi ulteriore infrazione alle prescrizioni contenute nella circolare n. 88 del 30 dicembre 1871 e negli *Atti* n. 84 del 1878 e n. 60 del 1891, circa le raccomandazioni fatte per via indiretta a favore di dipendenti da questa Amministrazione, crede opportuno avvertire che *siffatte sollecitazioni sortirebbero un effetto opposto a quello che esse si propongono, anche quando il loro oggetto non sia per se stesso tale da ledere la disciplina.* Tale determinazione è giustificata dal fatto che le suindicate raccomandazioni sono quasi tutte provocate o almeno accettate da coloro che si fanno o si lasciano raccomandare.

« A datare dal 1° gennaio 1885, questo Ministero terrà un registro nel quale saranno inscritte tutte le raccomandazioni che per via indiretta gli perverranno a favore dei suoi dipendenti, e le considererà come una ragione per non secondare i loro desiderii.

« Oltre di ciò ogni trimestre, a cominciare dal 1° aprile 1885, verrà di tale registro data comunicazione, per la parte che le riguarda, a tutte le autorità da cui ogni raccomandato dipende direttamente, perchè esse ne tengano il debito conto nel senso di non appoggiare le istanze di coloro che mossi fatti raccomandare, anche quando esse siano presentate di poi per via regolare.

« Affinchè i suesposti intendimenti possano avere piena applicazione, senza creare inconvenienti d'altro genere, questo Ministero crede opportuno prescrivere che, oltre alle proposte che annualmente possono inoltrarsi a mezzo di iscrizione negli specchi caratteristici, ogni anno al 1° aprile ed al 1° ottobre i comandanti di Corpo ed i capi d'ufficio debbano fargli pervenire per la via gerarchica un elenco di tutte le domande per destinazione, traslochi od altro che i loro dipendenti intendessero dirigere all'autorità superiore.

« Sarà fatta eccezione solo per le istanze che hanno un tale carattere d'urgenza, le quali potranno essere immediatamente trasmesse.

« Le autorità tutte per le quali dette domande dovranno passare, saranno tenute ad informare e ad esprimere il loro avviso riguardo ad esse.

« Questo Ministero terrà conto delle domande per tal modo pervenutegli, e cercherà di soddisfarle in quanto ciò sia conciliabile colle esigenze del servizio.

« Le autorità militari dipendenti da questo Ministero informeranno la loro condotta, relativamente alle raccomandazioni che loro pervenissero direttamente, al pensiero di questo *Atto*, cioè le considereranno come un motivo per non dar corso alle domande di coloro che a noi stati raccomandati.

« I comandanti di Corpo o capi d'ufficio richiameranno l'attenzione degli ufficiali da loro dipendenti sul contenuto del presente *Atto* e si uniformeranno a tutte le suesposte disposizioni, le quali sono state dettate dalla necessità di distruggere un'abitudine che col crescere o radicarsi potrebbe scuotere la disciplina dell'esercito e minare la gerarchia.

« *Il ministro:* RICOTTI. »

Ordinanza di sanità marittima.

Il ministro dell'interno decreta:

Art. 1° La quarantena prevista dalle ordinanze nn. 23 o 38 del 26 ottobre p. p. e 20 corrente per le provenienze da Pescara e dal litorale del golfo di Napoli, compreso tra il lazzaretto di Nisida e Portici, è revocata per le navi in partenza di cui da oggi in poi dirette a qualunque punto del litorale del Regno, salvo che allo scalo di Sicilia, di Sardegna ed adiacenti, o che vi arrivino con traversata incolume.

Art. 2° Da oggi saranno applicati in detto porto e litorale i trattamenti contumaciali che rimangono in vigore verso le località colpite da ordinanze di quarantena.

Art. 3° Nelle isole italiane, ad eccezione della Sicilia, della Sardegna ed adiacenti, è da oggi revocata la quarantena prevista dall'ordinanza n. 36 del 10 novembre per le navi provenienti dal continente italiano, qualunque sia la data della loro partenza, purchè vi giungano con traversata incolume.

I signori prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 25 novembre 1884.

Pel ministro: *Morana.*

L'UNIFICAZIONE DI MILANO.

Milano, 28 novembre.

(G. T.) — La lista massa ha trionfato nel nostro Consiglio comunale dopo due giorni di accanito combattimento. È noi notiamo questa nuova vittoria del buon senso cittadino, poichè crediamo tolta in questo modo una linea di confine affatto odiosa ed assurda.

La parola vibrata e stringente nella sua sapienza meneghina dell'infaticabile Marcora, l'avvettica eloquente del Peretti, l'elegante e immaginosa facondia del Mussi, non valsero ad abbattere l'edificio saldo ed incrollabile posto dalla maggioranza dei consiglieri.

Non era questione di politica, — in tal caso, per esempio, la squadra *Lombarda* avrebbe potuto essere lanciata d'inconcepibile incoerenza, — era questione di amministrazione. La ragione dei diversi suoi finanziari, che fu l'Achille degli argomenti di cui strenuamente si valsero i corpisantini, non regge alla confutazione che si porge la stessa cosa: il raccomandato, il padrino dei bilanci in questa Commissione di lotta.

Checchè ne dica il *Secolo*, la discussione di mezzi dei 18 consiglieri respinti al regno di proletariato municipale della cotonificio non ha fatto certo buona impressione. La passione ha fatto velo ai giudizii. Quanto a noi che nella cosidetta frazione estrema riavvisavamo la parte più liberale, più democratica, più schiettamente democratica del Consiglio, ci auguriamo che, dopo avere consolidato i propri favori, il Consiglio stesso disarga più forte e più gagliardo delle correnti che nelle ultime elezioni, non escluse quelle del vidua 13 novembre, ultimate che sono l'on. Mussi, l'on. Majocca, l'on. Peccelli, l'Airaghi, il Brunati. Sarebbe la più splendida, la più edonea confutazione al loro argomenti in favore delle liste separate.

Abbiamo fede — sono parso che si ci accusi di soverchio ottimismo — che gli stessi moderati, sconfitti nelle elezioni politiche e vincitori ad oltranza nelle amministrative, intenderanno l'opportunità di una tregua e a meno sentimentale.

È sperabile, intanto, ora che l'unificazione amministrativa di Milano è compiuta, che i liberali tutti serrino le file e ritornino la loro tradizionale agilità nelle elezioni amministrative; una vittoria liberale riuscirebbe d'ora in poi assai più grande e più proficua.

Amore-Amicizia-Arte. Annunciamo assai nei moderni raccolti da un nostro di libretti che è *Giovanni Faldella*. Almanacco pel 1885, si pubblicherà il 1° dicembre.

ESTERO

Cinquantesimo anniversario della Università libera di Bruxelles.

Venerdì, 21 novembre (ritardata).

Sono giunto a Bruxelles l'altra sera ma ho trovato la simpatica città tutta in festa. La stazione era ingombra da una folla chiassosa e le strade erano percorse da numerosi gruppi che gridavano e cantavano. Molte bandiere, molti fiori ed i preparativi d'una grande illuminazione. Non credilate trattisi d'una delle dimostrazioni divenute abituali in questi ultimi tempi a proposito degli assurdi voti della Camera, o causa l'espulsione del tale o tal altro repubblicano. Il paese, da quel punto di vista, pare un po' più tranquillo e l'espulsione avvenuta giorni sono del *Times* Jarlier, redattore del *National belge*, non ha provocato che un'agitazione assai limitata.

Ma se la causa determinante della festa di cui vi scrivo non è uno dei piccoli fatti quotidiani, è pure inspirata più che mai alla grande idea di libertà e di progresso di cui il partito intellettuale ed onesto belga ha fatto sempre prova contro i retrogradi e gli oscurantisti che, come sapete, qui non sono pochi.

La battaglia non è cominciata da ieri, sono ormai cinquant'anni che i due partiti stanno apertamente di fronte e ieri i liberali celebravano una loro prima e gloriosa vittoria.

Appena uscito dalla rivoluzione del 1830 e dalla guerra sostenuta per mantenere la propria indipendenza, il Belgio si ritrovò ad avere tutto il sistema dello sue scuole in grande disordine e particolarmente le sue Università. Ne approfittarono i clericali e fondarono a Malines un'Università che, trasportata poi a Louvain, si proponeva d'insegnare la scienza dopo averla sottoposta alla censura del prete e falsata per ubbidire *ad dogma*. Alcuni liberali, spaventati da quel pericolo che sorgeva per la loro patria, si decisero a fondare a Bruxelles una Università libera che doveva avere come programma il libero esame, l'indipendenza scientifica, la libertà dell'insegnamento. Chi formulò l'idea si fu il Verhaegen. Le prime riunioni ebbero luogo fra i fondatori in sul cominciare del mese di novembre del 1834, fu aperta una sottoscrizione ed il 21 novembre dello stesso anno ebbe luogo la prima lezione. Cominciò allora fra le due Università di Louvain e di Bruxelles quella battaglia che si manifestò poi sempre nella vita politica belga. Da una parte il fanatismo, dall'altra la larghezza di principii. L'Università di Bruxelles cominciò coll'avere 60 allievi, ma poco a poco ritornando sopra un ordinamento fatto con grande sollecitudine, le condizioni materiali dell'Università stessa vennero migliorate, illustri professori quali il Verhaegen, il Mayer, l'Altemeyer, il Van Beneden, l'Arntz, la illustrarono ed illustrano, la municipalità di Bruxelles rivolse ad essa ogni sua affettuosa cura ed oggi i 90 allievi sono diventati 1800; e sono appunto questi 1900 allievi, coi loro professori e cogli antichi allievi dell'Università che vollero celebrare il cinquantenario per protestare ancora una volta contro il clericalismo che domina il Belgio.

Di questa festa vennero fatte due parti: l'una ufficiale, l'altra no; la prima presieduta da un Comitato di cui il Victor Hugo è presidente d'onore e di cui fan parte il Buls, borgomastro di Bruxelles, ed il Ronsse, rettore dell'Università.

La parte non ufficiale è retta in sola re-

Appendice della Gazzetta Piemontese. (61)

MISS LAURA
LA SALTATRICE

ROMANZO
di
JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

VIII.
L'amante.

Seguito.

Quando egli aveva finito di cantare, Laura si metteva, a sua volta, al piano, e con una voce gutturale, con gl'illanguidimenti e i trasalimenti dell'accento parigino, si accoltava da se stessa, modulando qualche ritornello di una tenerezza ridicola.

Siccome ella suonava malissimo il piano, Armando prendeva il suo posto, l'accompagnava, e, voltandosi, la guardava mezzo sorridendo, trovando in quella donna, la cui semplicità nel vestire gli faceva dimenticare le amanti di altre volte, qualche cosa di piccante nella sua stessa ingenuità. Ella, in piedi, piegando a destra e a sinistra la graziosa testa, ripeteva allora, levando al cielo gli occhi che diventavano bianchi, un ritornello sentimentale.

Una sera Laura cantava, con sospiri di un languore insipido, qualche scioc-

chezza delle solite, quando sentì suonare tutto ad un tratto il campanello. Ella divenne tutta pallida guardando Armando.

Il giovane, quando riceveva Laura, rimandava ordinariamente il suo cameriere.

Egli era solo.

— Mio Dio! — disse Laura, guardandolo con ispavento, — se fosse *lui*?

Armando fece schioccare la lingua contro il palato. Questo spettro continuo del marito, che Laura evocava così, cominciava a impazientirlo.

— Voi mi avete detto, — rispondeva egli non dandole più del tu, — che fino a domani sera eravate libera!

— Sì, ma se qualche accidente... qualche congedo... Non aprire, Armando, non aprire!

Il campanello continuava a suonare, tirato da una mano impaziente.

— Entrate là, — disse Armando, mostrando la camera che dava nel salone.

Ella non poteva far due passi; egli la spinse più morta che viva.

Sulla soglia, tornò indietro:

— Dopo tutto, — disse ella esaltata, — se egli mi uccidesse, ebbene! tanto meglio! Per te morrei volentieri! T'adoro!

— Anch'io, — rispose Armando, il quale, pallidissimo, pensava che, dopo tutto, i mariti ingannati non sono così ridicoli.

Si suonava sempre.

Armando era certo ben libero di non aprire. Ma egli voleva sapere chi fosse e se veramente Laura avesse ragione di temere.

Si batteva ora colla palma della mano contro la porta, e tutto ad un tratto Armando intese un grido di collera:

— Andiamo, via! — disse una voce al di fuori, — ecco che io batto col bottone del mio manichetto! Mi son fatto male! Imbecille!

Era Federico.

Il primo movimento di Armando fu di alzare le spalle, di lasciare il suo fratello; il secondo fu di aprire. Dopo tutto Federico non era pericoloso. E, insomma, anche quando avesse saputo che Laura era lì, che ne sarebbe venuto? Egli non sapeva nemmeno il suo nome!

— Ebbene, tu sei gentile — disse Federico scorgendo il fratello. — Suono, suono e risuono, e tu mi lasci tanto aspettare là in piedi... mentre...

Egli era entrato cercando e fiutando, mentre suo fratello gli domandava:

— Vediamo, che vuoi?

Egli scrollava e faceva col naso e i denti un movimento da orso, come per indicare che sentiva la carne fresca.

— Ciò che voglio? — rispose Federico prendendo la mano di Gil Pèrez. — Oh mio Dio! è molto semplice! Danaro! Oro per comprare il mio silenzio — soggiunse andando verso la porta della camera che Armando aveva allora allora chiusa.

— Sei tu agli estremi? Hai ancora giocato? — chiese Armando.

— No, non gioco più a carte! Mi annoia! Una cosa più grave mi conduce a te. Noi, tu intendi bene, noi abbiamo bisogno di un costume per cavalcare domani!

— Noi! chi, noi?

— Palmira! Palmira Boulard! Una commediante dei più puro avvenire, che i tre autori dell'opera di salute hanno incaricata di una parte importante nella loro operetta fantastica, e che deve far stupire la critica e rivelare un nuovo talento al mondo del teatro, interpretando, non ti dico che questo, la parte della *Fata dai Porri*.

— Ebbene! — disse Armando un poco irritato, — la signorina Palmira?

— Palmira non ha per vivere che l'appoggio di una madre e l'amicizia di tre fratelli! — rispose Federico con una disperazione comica e facendo per burla l'atto di asciugarsi le lagrime. — Palmira contava che il suo direttore le avrebbe pagato, come è naturale, il suo costume della *Fata dai Porri*. Oh! un costume, mio caro amico, bellissimo, stupendo, tutto ciò che vi è di più *chic*!

— A proposito d'uniforme, — disse Armando, — quando parti?

— Inquietudine veramente fraterna! — rispose Federico. — Parto in novembre!

— È molto tardi.

— Grazie. Ma non è questa risposta che aspettavo. Salverai la situazione?

— Quanto vedesto costume? — chiese Armando. — Caro?

— Molto salato!

— Ma pure?

— Trenta luigi!

— Il diavolo ti porti via! Non li ho!

— Andiamo, via! — esclamò Federico; — non sei forse uno di quelli che non sono mai al verde? Tu sei un intelligente, tu! sei un economo! Ciò che ti dà papà lo scommetterei che lo poni... Tu devi avere un libretto alla Cassa di risparmio, pezzi di carta in un portafogli o un salvadanaio in qualche parte!...

— Zitto, ma zitto, via! — fece Armando molto impazientito e volgendo istintivamente gli occhi verso la porta, che Federico guardò.

Il protettore della signorina Boulard sorrise, si pose un dito sulle labbra e bisbigliò:

— *Silenzio e mistero!*

Armando aveva già aperta la porta. Là si trovava la cassetta in cui egli rinchiudeva molto accuratamente gli anelli, gli orologi e il danaro. Trovò Laura che ascoltava. Ella sorrideva ora, ma disse con un gran sospiro:

— Ah quanto ho avuto paura!

— Non è nulla — fece Armando.

— Oh lo so bene! è tuo fratello! Non l'ho mai veduto, vorrei vederlo.

— A che scopo? Tu che parli d'imprudenze...

— Mi nascose forse? — domandò ella.

E mentre Armando apriva la casa, ella affacciò la testa nell'apertura della porta, sollevando la tappezzeria e guardando, curiosa, Federico, che, ritto e macchinalmente, lasciava scorrere le dita sul pianoforte aperto e suonava alcuni motivi di un rondò di operetta.

Rialzando la testa, egli vide Laura, che fece dapprima un movimento come per nascondersi; poi, rassicurata, stette là, mentre Federico la salutava.

Armando rientrò.

— Presentami! — disse Federico prima di tutto.

— Perchè?

— Perchè bisogna sempre essere corretti.

Armando presentò suo fratello a Laura senza nominare Laura a Federico, molto impacciato di incontrare là una donna che egli non aveva veduta nè alle corse, nè alle prime rappresentazioni, nè ai concerti pubblici, nè intorno al Lago, nè in nessun'altra parte.

— Roba *inedita*? — disse egli rapidamente all'orecchio di Armando. — I miei complimenti.

Egli diresse quindi qualche complimento a Laura, che gli rispose domandandogli ciò che avevano poco prima. Ella lo trovava poetico. Federico si mise a ridere.

— Ciò che suonavo? — disse egli. — Ma è la grande aria della *Fata dai Porri*! Ah! se siete curiosa di conoscerla!... È l'aria di entrata della signorina Boulard!

E, mettendosi al pianoforte, cominciò allegramente a cantare.

— E questo sarà presto cantato su di un teatro? — chiese Laura.

— Sì, signora; ma con una voce... Ah! che voce! Judic riveduta e corretta dalla Patti.

Laura era tutta contenta; questa grossa allegria di Federico le piaceva; questa canzone insipida la faceva improvvisamente ritornare colla memoria al *bravo*, agli applausi, a quei costumi leggeri di altre volte, a quel pubblico, a quelle sale piene, a quell'odore di gas e a quelle vampate di calore, di cui ella sentiva come la nostalgia. Quando Federico se ne andò portando seco i luigi di suo fratello e mormorandole all'orecchio: « Bravo! Ecco una bella recluta! E la vecchia guardia ne ha bisogno, » ella fece i suoi complimenti ad Armando per il fratello; lo trovava divertente, perchè non lo si inviterebbe qualche volta a venire a cantare? Aveva anche egli una voce tanto simpatica!

— E tu sai — disse Laura — se mi piace la musica! (Continua).

spensabilità del Comitato della federazione degli studenti.

Pare che da un mese si stava tutto preparando. S'invitarono le Università dei varii paesi a farsi rappresentare. Si organizzò tutto per ricevere i rappresentanti; si nominarono Comitati e Sotto-Comitati, ed infine si stabilì un programma.

L'altro ieri, quando io giunsi, le feste cominciavano. I delegati che erano andati alla frontiera a ricevere le Commissioni mandate dalle varie Università d'Europa, ritornavano coi loro capiti, accompagnati da un numero grandissimo di studenti belgi, raccolti lungo il viaggio.

Alle due stazioni du Midi e du Nord folla immensa e baccano terribile.

Alle 6 1/2 tutti si riunirono alla stazione del Nord e si formò il corteggio.

Vorrei dirvi delle varie rappresentanze presenti, ma andrebbe per le lunghe; vi basti dunque sapere che tutte le città del Belgio mandarono rappresentanti, persino Louvain; da Lille vennero moltissimi francesi; v'erano dei danesi, degli olandesi, degli svizzeri, parecchi tedeschi e quattro italiani, rappresentanti dell'Università di Palermo.

Il corteggio si spiega in buon ordine, per Rue Vienne, accompagnato da numeroso bandiere e da parecchie bande comunali, e l'illuminazione della città viene resa più splendida dalla fiaccolata organizzata dagli studenti stessi.

A tutte le finestre grandi bandiere e molte signore che agitano i loro fazzoletti e fanno segni agli studenti che gridano e cantano.

Alle 7 il chiasso è indescrivibile, e il corteggio viene sciolto dalla folla sempre crescente.

In rue dell'Ecuyer grande ovazione a Goldschmidt, in rue du Marché au bois altra ovazione sotto le finestre del Dupont. Al Café de l'Etoile, sosta per salutarvi, la statua del Verhaegen. Infine tutti si riuniscono nella maestosa piazza del Palazzo di Città. Il corteggio si ricostituisce e s'avanza verso la Borsa che è tutta illuminata a festa.

Precede il Comitato della Federazione degli studenti di Bruxelles che è stato, come dissi, l'organizzatore della festa, poi la Società tramviaria; lo bandiere dell'Università, degli studenti Vallons, del Circolo degli studenti, degli studenti di Aix-la-Chapelle, di Copenaghen, di Lilla, di Nancy, di Delft, di Leyde, i rappresentanti della Università svizzere, spagnuole, gli studenti di Palermo e via via altre cento Società e rappresentanze di studenti, e infine tutta l'Università di Bruxelles.

La folla entra nella Borsa. — Il signor Fourdinoint, presidente del Comitato, dà la parola al signor André, che ringrazia gli studenti stranieri della loro visita. — Risponde il Mounet dell'Università di Lilla. — Grandi applausi, s'intona la *Marsigliese* ed il canto degli studenti. — Parlano ancora varii altri, fra cui uno spagnuolo.

Frattanto comincia un servizio di *Champagne* e i soci del Circolo armonico universitario cantano in coro una canzone composta per la circostanza.

Alle 10 la chiassosa cerimonia era finita e gli studenti invadevano i caffè ed i loro Circoli, mostrandosi quasi ad ogni cortile varii i loro capiti.

I Circoli universitari rimasero aperti tutta la notte.

***

Oggi poi abbiamo avuto il secondo giorno di festa.

Fin dal mattino il quartiere di Casterstein (quartiere degli studenti) era molto animato. L'appettato gente allegra. Ai giovani s'accoppiavano i vecchi, e l'allegria dei primi portava il sorriso sulle labbra di questi.

Alle 12 fu riunione in piazza dell'Università per recarsi in corpo alla *Maison du Roi*. — All'una partenza, preceduti dal signor André, che porta l'antica bandiera dell'Università libera.

Continua il chiasso di ieri e si canta la *Marsigliese*, il Canto degli studenti e l'aria caratteristicamente strana dei Fiamminghi, il *O Vandemperreboom*.

Alla *Maison du Roi* la sala, adornata con molto gusto, è piena zeppa. Vi sono tutti i professori dell'Università; la musica dei pompieri suona la *Brabançonne*.

All'1 1/2, Buls, il borgomastro, prende la parola salutato da frenetici applausi.

Dice che le autorità comunali hanno sempre dimostrato grande simpatia per l'Università libera che difende l'autonomia della scienza contro le invasioni del dogma, che più che mai, in questa triste ora che traversa il Belgio, in cui le autorità comunali rappresentano il Paese in opposizione ad una Camera che non le rappresenta, esse sentono il bisogno di appoggiare l'Università.

Parla poi il Rousseau, rettore, ricordando la lotta che dovette sopportare l'Università per costituirsi e dimostra quella che oggi essa è.

Risponde all'accusa di chi la dice schiava del liberalismo, dicendo che anzi essa va sempre all'avanguardia.

Dopo tali vari altri prendono la parola, e tutti ricordano la lotta fra il partito liberale ed il partito clericale.

Poi viene data una nuova bandiera *bleu* agli studenti; ed il Rousseau pronuncia alcune entusiastiche parole accolte da grandi applausi. Risponde una studente, e la seduta si scioglie alle 3 1/2. Ma il corteggio si ricostituisce e la studentesca va in corpo ad inaugurare nell'Università una lapide posta al suo fondatore, Verhaegen.

Alle 4 1/2 prima seduta, nella sala delle *Nouveautés*, del Congresso universitario. Moltissimi assistevano, fra cui parecchie signore. Il Fourdinoint apre la seduta parlando di Victor Hugo, espulso altre volte dal Belgio, pronunciando parole piene di entusiasmo per la Francia, e dichiarando che nella discussione sarà ammessa la più ampia libertà di parola.

Si nomina un ufficio di presidenza ed il segretario legge le lettere dirette al Congresso da Bradlaugh; dal Gray, consigliere municipale di Parigi; dal Multatuly, lo scrittore democratico olandese; da Emile Zola, da Carlo Vogt, da Clémenceau, da Paul Bert, Elisée Reclus e Hockel e Bebel, deputati al Reichstag, poi varie lettere di adesione.

Vari prendono la parola, discutendo dell'insegnamento popolare e dell'insegnamento professionale.

Janson, che taluno chiama il Gambetta belga, pronuncia alcune applauditissime parole.

Alle 6 1/2 la seduta era sciolta, ma gli studenti si riunirono ancora una volta, alle otto, nella sala Saint-Michel, trasformata in teatro, ove alcuni soci del *Singer-Club* rappresentarono la *Conquête de l'Angleterre par les Normands*.

Naturalmente i *Normands* non ci avevano niente a fare e tutto si riduce ad una ridicolissima, sebbene scollacciatissima, parodia della cara Selghe.

Tutto ciò alternato dalla *Marsigliese* e dalla *Brabançonne* degli studenti, di cui vi ho parlato già più volte e che è veramente bellissima:

Vivons joyeux, nous sommes la jeunesse;
Marchons unis, nous sommes l'avenir!

Siamo alle due dopo la mezzanotte ed il chiasso continua.

Domani seconda seduta del Congresso e seduta alla Massoneria. Alla sera rappresentazione di gala alla *Monnaie* degli *Ugonotti*, e a mezzanotte *Lunch monstre* offerto dagli studenti stranieri.

Le feste finiranno domenica con un gran concerto.

Ve ne scriverò, parlandovi calmo dell'impressione prodottami da tutta questa balda gioventù.

Reati e Pene

Caserma e giornali.

Da qualche giorno si discute davanti al Tribunale correzionale di Roma il processo contro il *Messaggero*, accusato di diffamazione diretta querela del generale Caudaly, comandante del presidio di Roma, per aver pubblicato una lettera nella quale si denunziava al pubblico che nel Forti di Castello un povero coscritto, nell'ora delle esercitazioni, era stato preso a schiaffi da un caporale prepotente, e per avere, tre mesi dopo, nel 12 aprile, pubblicato altri due fatti comprovanti i maltrattamenti cui vanno incontro i poveri soldati per parte di qualche loro superiore: uno, di una recluta schiaffeggiata sotto la tettoia della stazione ferroviaria; l'altro (che venne pure riprodotto dalla *Riforma*), di un soldato costretto a marciare mentre era ammalato, al punto che volevasi accidentarsi per per fino allo sofferenza.

***

Il generale di divisione, forse compromesso anche lui dalla falsa idea che non bisogna toccare l'esercito, quasi fosse il *fantasma rege* o non sia tenuto col quattrini della nazione e soggetto a critica come tutte le pubbliche cose, invece di ringraziare il giornale che gli offriva mezzo di riparare a uno dei tanti difetti che si manifestano nell'esercito e che da qualche tempo hanno scosso la pubblica attenzione e la critica pubblica, volle punire con una querela il giornale audace che aveva osato di dire cosa che hanno permesso i boccoli di Montelupo, che, cioè, i poveri coscritti sono spesso maltrattati e percossi, e che, per troppo zelo, qualche superiore, valendosi della potenza che gli concede il Codice militare, passa la giusta misura nell'uso della sua autorità.

***

Non occorreva che lo dicesse il *Messaggero* per sapere che fu più d'una marcia più d'un soldato, costretto a marciare contro sua voglia cadu estenuato di forze, ed abbiamo esempi di morale che ebbero simile di vittima, come quella di Condove.

È assurdo poi che si voglia levare l'esercito alla critica ed alla discussione, quando questa è fatta a fin di bene, per accennare difetti correggibili. È volersi togliere alla critica vuol dire che cosa si teme e che si ha paura della verità.

***

Il generale, dunque, invece di ricorrere seriamente i colpevoli e puniri, dopo fatta una piccola istruttoria in quartiere, da cui, com'è naturale, non risultò nulla, sporse querela.

Ecco la lettera incriminata, pubblicata dal *Messaggero*:

« *Signor cronista,*

« Essendo io capo di quattro mulini qui « in Roma, ieri l'altro mi portavo alla Ri- « petta passando per i Prati di Castello. Al « mulino che sta in piazza Santa Marta, « traversando i Prati di Castello, mi fermai « pochi minuti per veder manovrare i co- « scritti del Corpo d'artiglieria; così mi tro- « vai presente ad un fatto disgustoso, de- « plorevole. Vidi a un tratto un caporale « slanciarsi contro un povero coscritto, in- « saltandolo villanamente e facendo mostra « di dargli il calcio del fucile nello sto- « maco; poi, mutata idea, lo prese pel petto « e, tenendolo fermo, gli diede tre schiaffi « schiaffi. Il povero coscritto se li prese con « rassegnazione, senza muover parola.

« A tale infamia corsi subito per vedere « se trovavo qualche militare; *ma disgra- « ziatamente non ce n'era nessuno.*

« Mi rivolgo a lei, signor cronista, per- « chè voglia render di pubblica ragione « quanto le ho esposto, pronto a rispondere « al caso; dichiaro anzi che chiamato, co- « nosceroi tanto il soldato che, il caporale.

« Il fatto è accaduto ai Prati di Castello « il 31 gennaio scorso alle ore pomeridiane; « questi dati possono bastare all'autorità « militare per riscontrare il colpevole e pu- « nirlo severamente.

« ALESSANDRO GENTILI, capo-mugnaio, « piazza San Carlo, n. 37. »

***

Il Gentili chiamato dall'Autorità militare non riconobbe, fra molti caporali che gli presentarono, il caporale colpevole. Si voleva che smentisse la notizia; ma egli non volle smentirla, e fu intentata querela contro di lui e contro il signor Narciso Borgognoni, il solerte e brillante gazzettinista del *Messaggero*, e contro Oliveri gerente di questo giornale.

Il generale di divisione, non si sa a nome di chi, se dell'esercito, della divisione o di se stesso, si costituì parte civile per i danni, e il Tribunale l'ammise!

La difesa fece, per conto suo, ciò che non ha saputo fare il generale, provare la verità dei fatti asseriti con testimoni. Essi dichiararono che il Gentili, come almeno da ogni partito politico, è onestissimo e veritiero e che ebbe a riferire a loro indignato il fatto dei Prati di Castello.

Petrilli Eugenio, guardia daziaria, disse che, essendo quel giorno di guardia ai Prati di Castello mentre si facevano le manovre, un suo collega gli disse: « Guarda come maltrattano quel coscritto; guardai e vidi come un caporale diede due schiaffi ad un soldato, poi lo colpì col fucile, poi gli diede ancora due schiaffi. Poi capitò il Gentili, il quale gli disse: « Quasi quasi vado dal cronista del *Messaggero* perchè racconti questo cose. »

Militi Vincenzo, guardia daziaria, dice d'aver visto anche lui la scena disgustosa e d'aver detto ad un compagno: Neanche le bestie si trattano così, se no appoffitano perchè è un *cappellone*.

Risultarono pure verissimi gli altri due fatti pubblicati dal *Messaggero*.

***

Altro che imporre silenzio alla Stampa! Bisognerebbe pregarla di parlare, invitarla a denunziarli perchè si ci metta rimedio una buona volta, perchè i tempi del bastone son passati.

Il Tribunale assolvette Gentili, Borgognoni e Oliveri per quanto riguarda i fatti dei Prati di Castello, e condannò il Borgognoni e l'Oliveri a 200 lire di multa per ciascuno ed alle spese di giudizio per l'articolo del 12 aprile.

Ciò perchè non è lecito dire la verità.

I nostri complimenti al coraggioso giornale.

La causa non è la causa di tutta la Stampa.

TOGA-RASO.

Nihil de principe.

Trieste, 27 novembre.

Toga-Raso mi legge attento. Gli vo' deservire un amore di processo, un processo di quelli proprio che fanno buon sangue. Gran paese l'Austria-Ungheria, dove i giudici non hanno altro da fare che pesare le parole in bocca della gente.

I personaggi sono due: un buon vecchietto, certo Stipel, I. r. impiegato postale in pensione, e un oste della famiglia di Giuda Iscariotte. La scena ha luogo a Dezani, paesello su quel di Capodistria. Ecco il fatto.

Alli 3 settembre dell'anno corrente l'impiegato Stipel si trovava nella sogila dell'osteria di certo Grisoni a chiacchierare del più e del meno. L'oste stava preparando un po' d'illuminazione perchè, se non lo sapeste, alli 3 settembre ricorreva il primo anniversario... della battaglia di Salvore. Nemmeno per ombra... Della nascita di una bella principessina, figlia dell'arciduca ereditario Rodolfo. Dunque fuori i lumi.

Il buon vecchietto guardava e sorrideva.

— E perchè voi, che siete impiegato e pensionato, non fate illuminare l'edificio della posta? — gli chiese l'oste birbone.

— Perchè? — replicò lo Stipel, — perchè non ne vedo l'importanza di far lume alla nascita di una... — (devo scrivere la parola? È assolutamente necessaria) — di una... *giocatola*.

La parola era grave. L'oste la raccolse, fece la sua bravo delazione ed il povero impiegato venne arrestato e processato.

Il dibattimento ebbe luogo ieri al nostro Tribunale, *a porte chiuse*, s'intende.

Il reale del resto il solito: offesa ai membri della famiglia imperiale.

Il nostro vecchietto che, oltre al carcere, vede in pericolo anche la pensione, non si perde d'animo e che fanno!

L'abile suo difensore avv. Zenco ha però piena fiducia che tutto andrà bene. Nella sua brillante difesa mette assieme sotto gli occhi dei giudici che quella parola non costituisce un'offesa, perchè con le stesse si vuole e si usa esprimere un atto naturale ed impariosa, senza del quale andrebbe a repentaglio la preziosa esistenza dell'eccelsa persona.

Ma i giudici non si danno per vinti ed il procuratore di Stato insiste nel considerare quale un'ingiuria quella parola che, sia bene a notarsi, il nostro popolino usa per tutte le bambine appena nate.

— Ma, signori, — esclama con accento commosso il povero impiegato, — mi sono espresso così per il dispiacere da me provato che S. A. la principessa non abbia dato alla luce un maschio.

La trovata fece un effetto salutare.

Lo Stipel venne assolto... e secondo dell'aula ha giurato che del vino se avrebbe anche bevuto, ma non certo di quello che gli vendeva l'oste traditore.

X.

GIURATI.

Elenco dei giurati che presteranno servizio nella sessione ordinaria d'Assise cominciata per il 9 prossimo dicembre.

Giurati ordinari: 1. Sciascero Domenico, capitano a riposo, Torino — 2. Serra Carlo, tenente a riposo, Torino — 3. Mellana avv. Ernesto, Chieri — 4. Alliano Luigi, procuratore, Torino — 5. Corutti Giovanni, impiegato ferroviario, Torino — 6. Bongiovanni Stefano, maresciallo a riposo, Rivarolo — 7. Cattaneo cavaliere Alessandro, maggiore a riposo, Torino — 8. Audibarti Giuseppe, farmacista, Carignano — 9. Migliani Cristoforo, mastro, Torino — 10. Marino Stefano, tipografo, Torino — 11. Mela Vittorio, perito agronomo, Torino — 12. Romano Pietro, impiegato municipale, Torino — 13. Giustetti Eugenio, Pinerolo — 14. Salati cav. Ercolano, avvocato, Torino — 15. Tola cavaliere Casimiro, Torino — 16. Vigna Carlo, ingegnere, Torino — 17. Tibone Domenico, medico-chirurgo, Torino — 18. Rodino Gaspare, medico-chirurgo, Torino — 19. Schina Nobile, impiegato ai Tabacchi, Torino — 20. Bertot cav. Costanzo, colonnello a riposo, Torino — 21. Borgogno Giuseppe, maestro, Pinerolo — 22. Gamerra Giuseppe, impiegato, Torino — 23. Enrico Giuseppe, geometra, Torino — 24. Grosso Giovanni, proprietario, Orbassano — 25. Giugno Savino, ingegnere, Torino — 26. Bertero Stefano, maresciallo d'alloggio, Pinerolo — 27. Martini Giov. Battista, Pinerolo — 28. Tuzza Bartolomeo, Torino — 29. Asaldi cav. Carlo, tenente guardie doganali, Susa — 30. Long Giacomo, maestro, Pinerolo — 31. Buschetti cav. Emanuele, Torino — 32. Garbana Giovanni, avvocato, Torino — 33. Giordano Orsini Francesco, professore, Torino — 34. Baccalario cav. Carlo, segretario, Torino — 35. Torre Antonio, medico-farmacista, Torino — 36. Bollo Giuseppe, avvocato, Lanzo — 37. Novero Giacomo, proprietario, Pianezza — 38. Pautero Giuseppe, geometra, Rivara — 39. Grosso Carlo, proprietario, Orbassano — 40. Allibardi Carlo, agente imposte, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Torretta Carlo, notaio, Torino — 2. Massa conte Enrico, possidente, id. — 3. Casalegno Giuseppe, geometra, id. — 4. Bonelli Giacomo, ingegnere, id. — 5. Berchet Antonio, impiegato di dogana id. — 6. Depaoli Erasmo, medico-chirurgo, id. — 7. Casandra Ottavio, negoziante, id. — 8. Vandoni Pietro, medico-chirurgo, id. — 9. Rocca Giovanni, avvocato, id. — 10. Calosso Tommaso, avvocato, id.

— **Ruolo delle cause** *per la Corte d'assise di Torino.* — Presidente: cav. De Guidi.

Dicembre 9 e 10 — Reggio Giovanni e Villa Rosa (furti e ricettazione). Testi 33. Pubblico Ministero: Crivellari. Difensore: Bernardi Luigi.

Id. 11, 12, 13 e 15 — Viroglio Agnese e Tamburelli Florindo (assassinio). Testi 30. P. M.: Crivellari. Difensori: Demaria, Villa.

Id. 17 — Borello Andrea (ricettazione). Testi 5. P. M.: Magenta. Difensore: Michelotti.

Id. 17 e 18 — Alpignano Francesco, Balbo Bernardo, Canepari Giuseppe e Tortassa Ferdinando (fabbricazione di falsa moneta). Testi 8. P. M.: Ferrari. Difensori: Mariani, Bracelle, Codia.

Id. 19 e 20 — Valetti Giuseppe (omicidio). Testi 10. P. M.: Ferrari. Difensore: Demaria.

Id. 21, 22 e 23 — Rossi Osvaldo (spendita doloso cartelle francesi e associazione malfattori). P. M.: Giardino. Difensore: Pulberti.

SPORT.

474 chilometri percorsi a cavallo in 75 ore circa.

Togliamo dall'*Osservatore* di Alessandria:

Il marchese Monteoncelli Ladarchi, distinto ufficiale di cavalleria Piemonte Reale, 2ª squadrone, di stanza in Alessandria, venuto a conoscenza con alcuni suoi amici, percorse in 75 ore a cavallo 474 chilometri. Partito mercoledì sera 16 corr. da Alessandria dopo le ore 3 pom., arrivò a Savigliano alle 3 1/2 ant. di giovedì 19 novembre, passando per Asti, Alba, Bra e Fossano, percorrendo così 124 chilometri in ore 10 1/2.

Giovedì, 19, partito da Savigliano alle 9 ant. arrivò alle 10 a Saluzzo, ove si fermò a colazione coll'ufficialità del reggimento Montebello: ripartito alle 12 meridiane da Saluzzo arrivò a Pinerolo alle 5 pom.; ripartito da Pinerolo alle 10 pom. arrivò a Chivasso (68 chilom.) alle 4 ant. di venerdì 20 corr., percorrendo una distanza da Savigliano a Chivasso di chilom. 116 in 19 ore comprese quelle di riposo.

Venerdì mattina, ripartito da Chivasso alle ore 10 1/2 ant., arrivò a Vercelli alle ore 3 pom. (Distanza 55 chilom.).

Ripartito alle 6 pom. da Vercelli giunse a Milano sabato mattina alle 1 ant. (Distanza 75 chilom.).

Ripartito da Milano a mezzodì di sabato arrivò in Alessandria alle 10 pom. dello stesso giorno, percorrendo 104 chilom. in 10 ore, malgrado la neve cadesse fittissima, la giornata fosse freddissima e la strada gelata.

Il coraggioso ufficiale durante il viaggio nulla sofferse ed arrivato in Alessandria, la mattina seguente prestò regolarmente il suo servizio, e solo si manifestò in lui un po' di rincalcinamento agli occhi.

Il cavallo invece, mentre appena giunto pareva che avesse nulla sofferto, si ammalò.

Sappiamo che questo bravo ufficiale nello scorso luglio fece una corsa di 900 chilom. in due giorni, da Pinerolo a Castenedolo (Brescia) col suo cavallo *Solferino*, e nel settembre un'altra di 770 chilom. in 36 ore col cavallo *Excelsior*, da Brescia a Pordenone.

Arti e Scienze

Sabato, 29 novembre

— ***Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario della materia contenuta nei Num. 49, sabato 29 novembre:

VITTORIO ALFIERI, di Gian Martino S.
Un viaggio in città, *Pensieretto*, di Augusto Tenconi.
L'ULTIMO GIORNO DELL'ESPOSIZIONE, di Giuseppe Depanis.
PER NOZZE, *Versi*, di Giovanni Donco.
FORTUNA, *Novella*, di Ugo Fleres.
LA FILLOSSERA ED I VITIGNI ITALIANI, di Doctor Coopa (*Cont. e fine*).
Libri e periodici - Piccola Posta.
Appendice: BOZZETTI A PENNA, *Pagine sparse*, di P. U. Maranzana (*Cont. e fine*).

★ **Accademia di medicina.** — Seduta del 28 novembre 1884.

Presidenza del prof Timoni.

Il socio prof. Bizzozero fa omaggio all'Accademia di parecchi lavori del prof. Cesenarelli, direttore della clinica chirurgica all'Università di Parma.

Il socio prof. Spantigati annuncia all'Accademia che in conseguenza del nuovo Capodale dell'Ordine Mauriziano, il suo gli fu affidato il progetto, è finito ed invita i soci dell'Accademia a visitarlo.

Il presidente ringrazia il socio Spantigati della comunicazione e del gentile invito.

Il dott. Amedeo Caponetto comunica la storia di un suo operato dell'età di cinque anni, al quale praticò la gastrostomia per stringimento sopracardiale dell'esofago di altissimo grado, dilatò poscia la stenosi, e chiuse di nuovo la bocca stomacale, guarendo completamente il ragazzo.

Il socio Bizzozero presenta i seguenti lavori per l'inserzione nel giornale dell'Accademia: 1. Sulla cariocinesi nelle fibre nervose in seguito alla nervectomia. Del dott. A. Torre; 2. La reazione del fegato, del prof. Cancherelli; 3. Sulla nefrite necrotica, del dott. Pochini.

Il segretario generale
C. BOZZOLO.

★ **Pro judaeis.** — Sotto questo titolo il dottore in lettere Corrado Guidetti da Reggio, ha pubblicato alcune sue *riflessioni e documenti* per scagionare gli israeliti dalle molte e strane accuse che contro di essi scagliano gli antisemiti d'ogni nazione, e fa precedere il suo libro dalle note parole che Schiller fa pronunziare da Maria Stuarda: « Il mondo di me non sa che il peggio, ed io posso dire che son migliore della mia fama. »

Che l'autore abbia preso a trattare un tema così interessante è cosa di cui gli devono essere grati quanti non ammettono distinzioni di sorta fra cittadini dello Stato, a qualunque religione essi appartengano; che lo abbia trattato in modo veramente degno e non è luogo a dubitarne; gli si può però muovere il lieve rimprovero d'aver escluso alquanto nella difesa e d'essere caduto in qualche esagerazione per voler provare troppo.

Ad esempio, in certo punto dell'introduzione, egli afferma che in Italia « non manca chi soffi nel fuoco » e che « libelli di propaganda antisemitica vanno spargendosi e piovono nelle campagne. »

Che anche in Italia esistano degli antisemiti è cosa possibile; che siano in tal numero da fare una propaganda qualsiasi degna di tal nome, non è credibile.

D'altra parte, l'autore dovrebbe ricordare che il Governo nostro, contrariamente a quanto si fa nella *dotta* Germania, non solo protegge i cittadini italiani israeliti contro chiunque li insulta, ma lascia loro aperte, come vuole giustizia, tutte le carriere. Noi abbiamo israeliti nell'esercito, nella magistratura, nell'insegnamento, nel Parlamento, nella diplomazia, ovunque, insomma, e mai saltò in capo ad alcuno di protestare.

L'autore cita, ad esempio, l'antisemitismo di Petruccelli della Gattina e di don Albertario, ma chi mai diede retta alle chiacchiere di un eccentrico e di un violento?

Ci permetta quindi di dubitare degli effetti della propaganda che, secondo lui, si va facendo nelle campagne contro gli ebrei. In Italia certe questioni scomparvero allo spuntare del sole rivoluzionario che illuminò il nostro risorgimento, e non c'è forza umana che possa richiamarle in vita. Fra questo e l'ha proclamante la questione religiosa che da noi è morta e sepolta.

Se poi l'israelita lo si considera come capitalista, allora può darsi che abbia nemici, ma questi li ha di comune con tutta l'alta borghesia, negli anarchici e nei socialisti, i quali non sono anti-semiti perchè sono anti-borghesi. Il giorno che essi trionfassero, la creda l'autore, non avvaligerebbero solo le casse dei banchieri israeliti, ma anche quelle d'un Torlonia, per quanto quest'ultimo sia cattolico, apostolico, romano.

Fatte queste lievi osservazioni, passiamo alla disamina del libro.

Nel primo capitolo l'autore, coll'appoggio di molte citazioni, vuol provare come gli ebrei non costituiscano una razza speciale, e che entrano, quanto gli altri cittadini, amore al paese che li vide nascere.

Nel secondo capitolo tratta del *Talmud* per provare come la morale di quel « codice ebraico » non è punto diversa, nè sopratutto peggiore di quella che può trovarsi in qualsivoglia opera umana, « che la legge talmudica non è legge di odio, come volgarmente si crede, e che l'ebreo non solo può restarvi fedele rimanendo in pari tempo ottimo cittadino, ma attinge da esso quelle virtù domestiche e sociali che sono base di ogni civile consorzio. »

Nel terzo capitolo, che l'autore intitola: « Attitudini economiche degli ebrei » vengono dimostrati i motivi per cui l'israelita sempre si diede al commercio dell'oro anzichè alle arti ed alle industrie.

Nel quarto è combattuta con validi argomenti l'idea invalsa in certe masse che gli ebrei usino il sangue cristiano nei loro riti religiosi. Finalmente l'autore tratta di varie pubblicazioni antisemitiche che videro la luce in questi ultimi tempi, e chiude il suo libro colla pubblicazione di molti documenti e narrazioni di vari processi sul preteso uso del sangue cristiano nei riti ebraici.

Il carattere del nostro giornale non ci permette una accurata disamina di questa pubblicazione, ricca di dati storici e di citazioni. Noi invitiamo quindi i nostri lettori, che si occupano delle gravi questioni di razza e di storia, a leggere la interessante opera del dottore Guidetti, che si trova in vendita presso tutti i librai al prezzo di L. 3 50.

★ ***Germinal*** **di Emilio Zola.** — Il *Gil Blas* a Parigi e la *Tribuna* a Roma hanno incominciato la pubblicazione del nuovo romanzo di Emilio Zola: *Germinal*, sul quale la *Gazzetta Letteraria* pubblicò un articolo di *indiscrezioni* nel numero 47.

La pubblicazione del primo capitolo nel *Gil Blas* ha però dato luogo ad una protesta di certo Maurice Talmeyr. Questi accusa Zola di plagio e, per comprovare l'accusa, mette a confronto nel *Figaro* le prime duecento linee di un suo romanzo, edito or sono tre anni: *La Grisou*, colle prime duecento linee di *Germinal*. Che si possa dare un'accusa seria di plagio su un solo primo capitolo, è cosa per lo meno discutibile: sta però in fatto che il confronto voluto dal Talmeyr, tolte alcune coincidenze di nomi e di particolari di nessuna importanza, non è punto favorevole nè alla sua tesi, nè alla sua prosa. Staremo a vedere in seguito. Intanto è bello dubitare che in tutto ciò non vi sia che una pura e semplice questione di *réclame* e al romanzo del Talmeyr, quasi affatto sconosciuto, ed al romanzo di Zola, ad anche a tutti e due insieme, ne fu con visto tanto.

★ **Scuola speciale di stenografia.** — Mercoledì, 3 dicembre, alle ore 8 1/2 pom., avrà principio il corso teorico-pratico di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë) presso il R. Istituto tecnico Germano Sommeiller, e proseguirà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom.

A detto corso serale sono ammessi anche allievi esterni all'Istituto.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria dell'Istituto (corso Oporto, N. 3) nei giorni festivi e nelle ore d'ufficio.

★ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

Conferenze pubbliche. — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, 1° piano.

Il signor *B.* Branchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 30 novembre, alle ore 8 pom.: *La legge del regno.*

Nella stessa sera, alle ore 10: *Parini e gesuiti.*

Giovedì, 20 corrente, alle ore 8 1/2 pom.: *L'opposizione: La parola italia.*

Ingresso libero.

★ **Un ritratto della Duse-Checchi.** — Nelle vetrine dei Bianchi, sotto i portici di piazza Castello, fu esposto il ritratto (ad olio ed in grandezza naturale con elegante cornice nera) della Duse-Checchi.

Quel quadro è lo stesso che venne offerto all'insigne artista la sera della sua beneficiata al teatro Carignano, ed ora, fatto completamente, venne esposto in mostra prima di essere inviato a destinazione.

Tutti lodano il dipinto del giovine pittore torinese, sig. Angelo Garino, che è pure il dipintore del quadro.

★ ***Il Conte Ranieri.*** — Stasera al teatro Gerbino la Compagnia Maggi rappresenterà: *Il conte Ranieri*, commedia in 3 atti di L. T. D'Arty, nuova per Torino.

All'autore ed agli artisti i nostri auguri.

★ **Teatro Balbo.** — I tre atti della nuova commedia di Valentino Carrera, tradotta in dialetto veneziano da Giacinto Gallina: *Creature serie e creature neve*, piacquero ieri a sera fra le risate e gli applausi, e ben a ragione, perchè in commedia, di pronto stampo goldoniano, è briosissima, fu tradotta con quell'accuratezza e con quel garbo che il Gallina mette in ogni cosa, e i molti pregi del dialogo vennero posti in piena luce dall'esecuzione. L'affiatamento, il calore con cui recitarono gli artisti fu tanto che non pareva d'essere ad una prima rappresentazione; anzi si sarebbe detto che quella commedia fosse già da più anni in repertorio.

Ad ogni fine d'atto vi furono più chiamate agli artisti ed all'autore. All'ultima il Carrera trasse con sè alla ribalta il Gallina rilutante. Volle in tal modo pubblicamente dimostrargli che da lui riconosceva parte del successo e per la traduzione e pel modo col quale aveva diretto le prove. Il pubblico apprezzò quell'atto, ben lieto di poter applaudire anche il commediografo piemontese e il veneziano.

Stasera replica a richiesta generale.

M.

★ **I teatri dell'opera di Vienna e di Parigi.** — Confronto fra il R. teatro dell'opera di Vienna e il teatro dell'Opéra di Parigi.

Durante l'anno 1883 il primo incassò 2 milioni e 413,300 franchi e l'altro 3 milioni e 810,382; le spese di quello di Vienna furono di 2 milioni e 412,894, e quello di Parigi di 2 milioni 014,531. Per cui l'Opera di Vienna ebbe, non una data di 6,000 franchi, ma guadagno di 810 franchi, mentre l'Opéra di Parigi, con 800,000 franchi di sovvenzione, ebbe una perdita di 104,049 franchi! Si può che l'Opéra di Parigi ha continuato sempre a dare quelle 10 o 12 opere, mentre che a Vienna se ne diedero 638, di cui 5 nuove e **17 ballì!**

★ **Teatro incendiato.** — Un telegramma particolare da Berlino alla *Indépendance Belge* annunzia che, alle 3 ant. del 24 corrente, un incendio scoppiò nella sala del ristorante del teatro *Thalia* a Stettino. In quarto d'ora bastò perchè il teatro intero fosse in fiamme. Gli artisti, che erano ivi alloggiati, dovettero fuggire in camicia.

Tutto andò distrutto, biblioteca, vestiari e scenari. Non restano in piedi che i muri.

★ **Teatri di Milano.** — Da una lettera del nostro corrispondente di Milano:

« La nuova commedia in quattro atti di Alfonso Mandelli, *Partiti secchi*, fece un solenne capitombolo al Manzoni. Ormai non si fa più accetta proprio nulla. Eppure anche a questa nuova, qualcosa pubblico che non volesse una patente di sciocco, dovrebbe fare il viso dell'arme. In questa commedia, nell'ossame cui ne di leggi drammatici lo lascio a spiegazione ai critici competenti...

Stasera, 28, *Flirtation*, commedia in un atto dell'elegante Giacosa, il simpatico brillante della Compagnia Pasta.

Intanto mi limito ad annunciarvi due novità non ancora pubblicate: *Ricio di Regina* e *Dio si diverte*, del dott. Donzelli. »

★ **Il San Carlo di Napoli.** — Questo teatro si apriva, se non erro, colle informazioni del *Rossini*, la sera del 22 dicembre con la *Forza del destino*, di Verdi, eseguita dalla Bruschi-Chiatti, dalla Sylvenberg, dal Soni, dal Kaschemann, dal Vecchioni e dal Majocchi.

Per seconda opera in Carnovale con la Pervi, la Cocintova, il Perosino, il Del Puente. Il ballo sarà *Nerone* del coreografo Palierini con la Sarò e le Spadari-ni, primi ballerini. La musica del *Nerone* è del Dall'Argine.

La Carozzino, altra prima donna, andrà in tosca nell'*Amleto* del maestro Thomas che sarebbe la terza opera.

Il tenore Masini prima canterà negli *Ugonotti*, e poi nel *Barbiere di Siviglia*.

CRONACA

Sabato, 29 novembre

ELEZIONI COMMERCIALI.

Ieri sera ebbe luogo, nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale, l'annunciata radunanza indetta dalla Direzione di questa Società nell'intendimento di dar vita e vigore alle elezioni per la Camera di commercio.

Vi intervennero circa 100 elettori commerciali.

Il comm. Aiello assunse la presidenza provvisoria e poi, dietro viva instanza dell'adunanza, la presidenza definitiva assieme al comm. Tessi e Durio.

Si parlò molto della necessità di scuotere gli elettori commerciali dalla loro apatia, come unica la garanzia che le elezioni forniscano alla nostra Camera di commercio uomini che abbiano buona volontà, energia e coltura, e sappiano veramente tutelare gli interessi del commercio in generale, della nostra regione in particolare, e concorrere a promuovere l'industria ed il lavoro nazionale.

Si applaudì specialmente al concetto manifestato dagli avvocati *Ferraris* e *Frisetti*, quali delegati del *Circolo centrale*, di unire gli sforzi di tutti per ottenere una lista unica, onde coloro che riusciranno eletti entrino nella Camera di commercio circondati da un'aureola di popolarità che dia loro prestigio ed autorità.

Parlarono assai bene su questo argomento, esprimendo disparati di forma, ma non di sostanza, gli avvocati *Ferraris* e *Frisetti*, il comm. *Tessi*, il comm. *Aiello*, *Angelo Rossi*, il sig. *Centro*, *Levi*, il cavaliere *Durio*, il sig. *Ghietti*, che votò finalmente un ordine del giorno del sig. *Goldmann* così concepito:

« L'Assemblea, riconoscendo la necessità di promuovere l'unione dei varii Circoli torinesi per formulare una lista unica per la buona riuscita elezioni commerciali, affidò dal maggior numero di voti ottenuti raggruppa gli elettori ma giure autorità nell'esercizio del loro mandato, delibera di procurare alla nomina di un Comitato che, mettendosi d'accordo coi varii Circoli, formuli una lista unica di candidati da presentare alle prossime elezioni. »

Si conviene poi nel che l'adunanza delle 8 elette promotrice nomini, per suo conto, eletto un Comitato di 7 membri, il quale si metterà in accordo coi delegati dei Circoli per la lista unica.

Su proposta dei signori *Goldmann* e *Angelo Rossi*, la nomina di questo Comitato fu aff

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 308 *(sciarada)*. Bisanzio.

N. 310 *(incastro)*. Caro - caro. Cro - caro - caro.

N. 311 *(Domanda)*. Le Lo via Italica perchè è la via dell'Italia [illegible] La lettera N.

Indovinatele!

N. 324.
Logogrifo.

Togli il capo resto senza;
Togli il cor, ne resto privo;
Chi possiede la sapienza
Potria bene dire il più.
Cupo, cavo e piede calzato
Ricco sia di vino e olivi,
Dell'Italia un certo lito,
Ma d'Italia il Sire re
Non ha già potere su me,
Ma l'Italia un dì l'avrà?
Forse no, ma chi lo sa?

N. 325.
REBUS.

A
ST BILE

N. 3224.
Domande.

1° Io una comitiva di ufficiali che non parlano, chi è il più elevato in grado?

2° Qual'è quella vocale che, fatta una consonante, diventa un donno?

Prese colle molle.

Fiori di letteratura: Di uno di un articolista di cronaca dell'Eco della Mucra.

« Un cal R. M., di professione fi laturista, trovavasi calibro suddetto compagnia di altre due a festeggiare il prossimo San Giuseppe, che appunto cadeva in quel giorno (*Il Libro E. Globo, quante divagazioni!*)

« Essendo già molto oltre, [illegible] parole [illegible] i tutti, perfino i nostro R. M. cadde [illegible] stretta di [illegible] una pistola, vuota un colpo in aria, che andò a colpire il braccio sinistro [illegible] quale trovavasi [illegible] un altro [illegible] non altra [illegible] [illegible] fortunatamente una [illegible] sanità. »

Era in aria anche il R. M. col [illegible] volo e colla comitiva?

Un avviso d'un giornale ammaestrano:

« Una signora desidera avere [illegible] equo compenso qualche [illegible] bene educato e vestito decentemente per divertire un gattino di salute delicata, due o tre ore al giorno. »

Tra artisti:

— Hai venduto il tuo quadro Campiccioli, a Torino?

— Mi che! ho intenzione di riandarlo a Roma.

— Sì?... ma oramai è un soggetto troppo vecchio.

— Al contrario!

— Come?

— Io intendono di intitolarlo *Il Vicione di Catania*.

Le logica del 6 intini. Storico.

La signora X. alla figlia poco volonterosa di lavorare:

— Lavorando, figlia mia, oltre a compiere un dovere imposto [illegible] Dio, passerai più presto il nostro tempo.

— Ma non m'hai detto tu stessa le mille e mille volte che la vita è breve? Perchè dunque sciuparla [illegible] ancora col lavoro?

Spropositi d'intelligenza.

Dalla signora D. O. N. riceviamo e pubblichiamo i seguenti:

« L'uomo superbo si pone sopra [illegible]

Prese colle molle.

Fiori di letteratura: Di uno di un articolista di cronaca dell'Eco della Mucra.

« Un cal R. M., di professione fi laturista, trovavasi calibro suddetto compagnia di altre due a festeggiare il prossimo San Giuseppe, che appunto cadeva in quel giorno (*Il Libro E. Globo, quante divagazioni!*)

« Essendo già molto oltre, [illegible] parole [illegible] i tutti, perfino i nostro R. M. cadde [illegible] stretta di [illegible] una pistola, vuota un colpo in aria, che andò a colpire il braccio sinistro [illegible] quale trovavasi [illegible] un altro [illegible] non altra [illegible] [illegible] fortunatamente una [illegible] sanità. »

Era in aria anche il R. M. col [illegible] volo e colla comitiva?

Un avviso d'un giornale ammaestrano:

« Una signora desidera avere [illegible] equo compenso qualche [illegible] bene educato e vestito decentemente per divertire un gattino di salute delicata, due o tre ore al giorno. »

Tra artisti:

— Hai venduto il tuo quadro Campiccioli, a Torino?

— Mi che! ho intenzione di riandarlo a Roma.

— Sì?... ma oramai è un soggetto troppo vecchio.

— Al contrario!

— Come?

— Io intendono di intitolarlo *Il Vicione di Catania*.

Le logica del 6 intini. Storico.

La signora X. alla figlia poco volonterosa di lavorare:

— Lavorando, figlia mia, oltre a compiere un dovere imposto [illegible] Dio, passerai più presto il nostro tempo.

— Ma non m'hai detto tu stessa le mille e mille volte che la vita è breve? Perchè dunque sciuparla [illegible] ancora col lavoro?

Spropositi d'intelligenza.

Dalla signora D. O. N. riceviamo e pubblichiamo i seguenti:

« L'uomo superbo si pone sopra [illegible]

Piccola posta.

Sig. *Antonio P.*, Crescentino. « Non hanno ancora abbonati [illegible] Gazzetta Piemontese per aver diritto a premi, bisogna mandarsi in regola.

Sig. *Scatore* — Come vuole che [illegible] reclamo?

Sig. *G. Pietro*, Biella. — Pur troppo [illegible] ordinari fatti di cronaca [illegible] Non dubiti ricevuta.

Sig. *F. B.*, Cuneo. — Generalmente [illegible] mandiamo a soluzioni pubblicate.

Sig. *B. P.*, Vriolo. — Se ora [illegible] regola non dubito che riceverà.

Sig.a *M. O.*, Torino. — Sonali mia [illegible] a regalo?

Sig. *B. Salvatore*, Torino. — Non [illegible] condizionali, [illegible] [illegible] il mandato [illegible].

Sig.na *Clorinda*. — Gli sprezzi [illegible] il mondo sono [illegible] [illegible] [illegible]